ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 217
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
14-15 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-339, 60-990, 53-966. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13501): Italia anno L. 4380, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL CONVEGNO DEI "TRE GRANDI,,

Decisa la creazione di un "esercito atlantico,,

Riorganizzazione dell'intero sistema difensivo - Unificazione nell' "esercito atlantico,, delle forze armate dell'Occidente con comando americano - L'annuncio ufficiale sarà dato domani al Consiglio dei 12 che inizia i suoi lavori

New York, giovedì sera.

Il convegno a tre dei Ministri degli Esteri delle grandi Potenze dell'Occidente prosegue i suoi lavori nel segreto più ermetico. Nessun comunicato, nessuna benchè minima dichiarazione ufficiale. Tutto quello che è dato sapere è che Acheson, Bevin e Schuman hanno discusso a fondo il problema della costituzione di un esercito atlantico, quello invero scottante del riarmo tedesco, per il quale si cerca di giungere a un compromesso, nonchè tutti quei problemi economici direttamente o indirettamente collegati al finanziamento della difesa atlantica.

Il problema sul quale i tre grandi hanno già raggiunto un preciso accordo di massima è quello della costituzione di un esercito atlantico con comando americano. Al riguardo si ritiene che verranno sicuramente superate alcune questioni di dettaglio e alcune riserve degli inglesi in modo che l'annuncio della decisione possa essere dato domani venerdì alla conferenza dei dodici Ministri degli Esteri delle Nazioni del Patto Atlantico che appunto domani inizia i suoi lavori.

La costituzione di questo «esercito atlantico» a comando unico porterà necessariamente alla revisione di tutta l'attuale struttura dell'organizzazione della difesa atlantica, degli organismi, cioè, sui quali ha finora poggiato l'Alleanza, in quanto la nuova concezione di una «forza armata atlantica» non comporterà più l'esistenza dei cinque diversi gruppi regionali di difesa con gli altrettanti comandi regionali creati lo scorso anno.

Una difesa unificata dell'intera Europa occidentale, con una linea di difesa spostata in avanti, sull'Elba, viene in tal modo a sostituire la difesa per settori.

Da più parti si fa il nome del generale Dwight Eisenhower tra quelli più idonei a ricoprire la carica di comandante supremo delle forze del Patto Atlantico.

Si sa pure che un abbozzo già preparato prevede l'apporto da parte della Gran Bretagna di dieci e forse più divisioni; venti divisioni armerebbe la Francia; altre divisioni armerebbero il Canadà, l'Italia, il Belgio e gli altri Paesi, mentre gli Stati Uniti aggiungerebbero subito cinque divisioni alle due mandate in Germania e in Austria. Si tenderebbe insomma ad un complesso di settanta divisioni di fronte alle quali si troverebbero le 250 che si presume potrebbe schierare la Russia.

Unico sarebbe il programma di riarmo e verrebbe inoltre stabilita una graduatoria delle rispettive esigenze militari.

I tre Ministri degli Esteri nei colloqui ripresi oggi hanno esaminato il rapporto dei tre Alti Commissari relativo al riarmo della Germania. Su tale questione l'accordo non è stato ancora raggiunto, ma si smentiscono stamane decisamente le asserzioni di un giornale americano secondo il quale di fronte al problema del riarmo tedesco le discussioni fra i tre si troverebbero a un punto morto.

Si nega dai più che il disaccordo al riguardo sia profondo. Anzi i negoziati per il riarmo della Germania e per l'incorporazione delle forze armate tedesche nel sistema difensivo dell'Occidente procederebbero verso una soluzione favorevole.

La smentita ha una notevole importanza perchè è stata fatta da un portavoce britannico.

Il nuovo convegno a Tre ha avuto oggi inizio alle 11,30.

Alle 15,30 (ora italiana) Acheson, Bevin e Schuman torneranno a incontrarsi. Se le questioni in discussione non potranno essere portate rapidamente a termine non per questo sarà rinviato il Consiglio dei Dodici ai cui lavori partecipa per l'Italia il conte Sforza.

I «dodici» si riuniranno ugualmente domani, giacchè i Tre rinvierebbero la prosecuzione del loro convegno a dopo la sessione del Consiglio Atlantico, al quale — si conferma stamane — «sarà data la comunicazione ufficiale delle storiche decisioni per la costituzione dell'esercito atlantico e la difesa unificata dell'Europa».

Le acciaierie Krupp non verranno smantellate

Essen, giovedì sera.

Conformemente alla decisione annunciata lunedì di cessare nelle loro zone gli smantellamenti a scopo di smilitarizzazione, le autorità britanniche in Germania hanno ordinato la sospensione dello smantellamento delle acciaierie Krupp.

Il comando ad Eisenhower?

New York, giovedì sera.

Malgrado il segreto che circonda i lavori del convegno dei ministri degli Esteri delle tre grandi Potenze, ripresi stamane al 37° piano del Waldorf Astoria, un segreto che i duecento giornalisti in vana attesa di indiscrezioni hanno definito «cortina del silenzio», sembra ormai certo che Acheson, Bevin e Schuman sarebbero pienamente d'accordo nella scelta del generale Dwight Eisenhower a comandante supremo dell'«esercito atlantico»

Si rileva che, a determinare la scelta di Eisenhower, sono i seguenti tre punti:

1) Nel corso di tutte le campagne alleate in Europa, egli ha mostrato un'abilità incomparabile nel fondere insieme le forze delle molte nazioni alleate.

2) La scelta di un generale americano così rispettato e popolare dovrebbe avere un profondo effetto psicologico sui popoli europei, i quali avrebbero la certezza che l'intero popolo americano è dietro il suo comandante, pronto a difendere l'Europa.

3) Eisenhower gode della fiducia del nuovo Segretario della Difesa, gen. Marshall. La ricomparsa del «duo» Eisehower-Marshall sarebbe di buon augurio per l'avvenire del sistema.

Eisenhower attualmente presidente della Università di Columbia, è nato il 14 ottobre 1890 a Denison, nel Texas.

Il generale Dwight Eisenhower che assumerebbe la carica di comandante supremo delle forze del Patto Atlantico.

Un "mercato di bambini,, nello stato del Tennessee?

Alcune note attrici di Hollywood si sarebbero procurato figli adottivi pagandoli mezzo milione di lire ciascuno

New York, giovedì sera.

Da Nashville, nel Tennessee, si apprende che le autorità di quello Stato stanno svolgendo una rigorosa inchiesta per accertare la fondatezza delle informazioni secondo cui esisterebbe nella regione di Memphis un vero e proprio «mercato di bambini». Sembra che coppie di coniugi senza figli sborsino somme considerevoli per procurarsi bambini presso una organizzazione che avrebbe ramificazioni fino a New York e Hollywood.

Pare che i bimbi offerti in vendita siano più di un migliaio. Si dice che talune note attrici di Hollywood si sarebbero procurato figli adottivi a Memphis, pagando fino a 750 dollari, circa mezzo milione di lire italiane.

A DETROIT PER IL TITOLO MONDIALE DEI MEDI

La Motta: Dauthuille k. o.

Quindicesimo round dell'incontro pugilistico di Detroit fra il campione del mondo dei pesi medi La Motta e Dauthuille: il francese è a terra e l'arbitro dichiarerà vincitore l'italo-americano per k. o. E' stato un colpo di scena quasi allo scadere del tempo, perchè durante l'aspro combattimento i giudici avevano dichiarato 9 rounds a favore di Dauthuille, 4 a favore di La Motta e uno pari.

(Fotografia trasmessa via radio da Detroit a «Stampa Sera»).

(In quinta pagina l'ampio resoconto dell'incontro)

Le trattative sindacali sulla rivalutazione e i licenziamenti

Nuova riunione alla Confindustria - Commenti al comunicato della direzione del P. C. I. - L'orizzonte politico ancora turbato dai neo fascisti che chiedono di ricostituire il disciolto p. n. f.

Roma, giovedì sera.

L'ambiente politico appare notevolmente riscaldato stamane dopo la lunga bonaccia estiva e da ciò si traggono due considerazioni: la ripresa delle funzioni attive del Governo è imminente; il compito del Governo stesso non appare affatto facile. Incominciamo dalle grosse questioni della rivalutazione salariale e della regolamentazione dei licenziamenti.

Nonostante che i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori abbiano cominciato a parlare di «trattative difficili» si ritiene che, in serata, possa raggiungersi un'intesa di massima sulla rivalutazione salariale. Stasera, infatti, scadono i tre giorni che Di Vittorio e Pastore avevano indicato come sufficienti per conseguire una prima intesa. D'altra parte alcuni dirigenti industriali — a cominciare dal dott. Costa — hanno assunto impegni fuori di Roma, cosicchè questa sera le trattative saranno sospese.

Comunque stamane, poco prima di mezzogiorno, le delegazioni dei lavoratori si sono riunite con la Confindustria per un nuovo incontro.

Esse recavano un documento scritto, elaborato in lunghe riunioni tenutesi ieri (una di queste è durata fino a notte inoltrata) nel quale si confutano i dati degli industriali in merito alla rivalutazione. Vi si afferma, tra l'altro, che i calcoli degli industriali sono fatti considerando che gli operai sono occupati in media 310 giornate lavorative ogni anno. Ai Sindacati risulta in modo certo che la media dei giorni lavorativi per ciascun operaio è di 220. In conseguenza con le tabelle offerte dagli industriali il loro onere sarebbe, secondo i Sindacati, di 25 miliardi all'anno e non già di 40.

Per accertare l'effettiva misura dell'onere globale che graverebbe a carico degli industriali secondo le loro valutazioni, una commissione ristretta di esperti ha lavorato buona parte della notte senza per altro dare comunicazione delle conclusioni cui è giunta. Si spera che queste conclusioni possano essere rese note nella nuova riunione in corso stamane alla Confindustria. Ma se gli esperti non fossero ancora giunti al termine del loro lavoro, i colloqui verterebbero sul problema dei licenziamenti.

Su questa materia i comunisti appaiono stamane pessimisti, e accusano gli industriali di voler negare il mantenimento in vigore dell'accordo del 7 agosto 1947. «L'Unità» ricorda che oggi è il terzo giorno di trattative e perciò l'ultimo, secondo le dichiarazioni di Di Vittorio, e ammonisce in tono minaccioso: «O la Confindustria recede dalla sua posizione e rende possibili le trattative per risolvere i problemi in discussione, oppure i lavoratori dovranno trarre le conseguenze di una tale situazione.

«Essi intanto (i lavoratori) continuano la preparazione della lotta nell'eventualità che essa si rendesse necessaria».

E' un linguaggio duro, come si vede, assai mutato da quello tenuto fino a ieri. E' evidente che l'influenza dei deliberati della direzione del partito comunista italiano si è fatta sentire negli ambienti della C.G.I.L.

Anche il comunicato emesso dalla direzione del partito comunista italiano al termine delle sue riunioni (Togliatti non era presente, come si afferma nel comunicato stesso, poichè da due giorni si trova a Fregene) è commentato severamente negli ambienti politici vicini al governo.

Appare chiaro, si osserva, che oggetto della riunione è stato l'acuirsi della campagna anticomunista da parte del governo e dei partiti. E a tale proposito il comunicato delle Botteghe Oscure è definito un «alibi preventivo» per le azioni di disordine che meditano di scatenare nel paese. Il punto della dichiarazione maggiormente commentato è quello che mette in guardia i compagni «contro la volontà che appare evidente dagli scritti dei giornali governativi di organizzare ad arte atti provocatori i quali dovrebbero poi essere usati come pretesto per le misure di forza contro i partiti democratici, sindacati ecc.». «Il finto allarme dei comunisti — si afferma stamane — scopre una nuova manovra che tende fin d'ora di addossare alle macchinazioni del governo i futuri atti di sabotaggio organizzati dal P.C.I.».

Ma l'orizzonte politico viene ad essere turbato anche da parte dei neo fascisti. Stamane è uscito nella capitale «Il Popolo di Roma», una vecchia testata fascista soppressa dagli alleati al loro arrivo a Roma. Il nuovo quotidiano niente di meno dà l'annuncio della presentazione alla Camera di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, a firma degli on.li Alberto Consiglio e Fiorestano Di Fausto, per l'abrogazione del comma 2 della norma XII della Costituzione, il cui testo dice: «E' vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista». I presentatori della sorprendente proposta di legge ne hanno chiesto all'on. Gronchi la discussione in pubblica seduta.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren.02	70 —	70 —	Chatill.	448 —	444 —
Red3½	70 80	71 —	Sisi	2747	2715
» f. c.	70 90	71 10	Snia	1980	1970
Red3½	72 30	72 50	Marelli	485 —	485 —
» f. c.	72 40	72 60	Fiat	469 —	464 —
Red5%	99 50	99 35	Savigl.	452 —	440 —
» f. c.	99 70	99 50	Nebiolo	94 —	92 —
Red3%	94 —	94 —	Inca	126 —	120 —
» f. c.	94 30	94 50	Mont.	1100	1100
Rip.3½	71 10	71 20	Finsid.	484 —	483 50
» ex-pr	69 [illegible]	70 20	Ilva	200	198 —
» f. c.	71 90	71 80	Ansald.	200 —	200 —
» ex-pr	69 95	70 50	Viscosa	2773	2812
Ric.5%	94 30	94 40	Fibre T.	2250	2300
» f. c.	94 15	94 10	Or	1490	1505
BTSO-II	100 —	100 —	Bobing.	541 —	563 —
» 51-I	100 05	100 05	Anic	183 75	181 50
» 51 4%	98 40	98 60	Rum.	46 25	45 50
BTN 5%	99 30	99 30	M.poni	1114	1110
Fer.3½	68 —	68 —	Montini	882 —	860 —
Iri 4½	95 —	95 —	Zucch.	522 —	518 —
Iri 5%	87 75	87 75	Unica	91 50	93 —
Iri 4½	152 —	152 —	Cotonif.	1454	1440
Tor.4½	88 —	88 —	Burgo	3113	3210
» 3½	85 —	85 —	Ferm.B.	3100	3100
» 3½	82 50	82 50	Tera P	903 —	903 —
S.Paolo	91 —	91 —	N.A.I.	7090	7050
» 4%	91 50	91 50	Stella	66 —	65 —
» 3,5%	82 25	82 25	Valdar.	4060	3987
Nap.3½	65 —	65 —	Mar.el.	841 —	840 —
» 7½	73 —	70 —	Safa	860 —	855 —
» 7½	75 —	75 —	Sarda	18 —	18 —
Fiat5%	97 —	97 —	Fornar	300 —	335 —
» 6%	90 50	90 50	Biam	345 —	345 —
Pir.5%	88 —	88 —	Westi.	306 —	302 —
» 6%	90 50	90 50	Param.	400 —	400 —
Olli7%	100 —	101 25	Olterd.	198 —	305 —
Magn.7	91 75	91 75	Pirelli	930 —	925 —
[illegible]	98 —	98 —	Superg.	77 —	77 —
Va.7%	92 —	92 —	Saffa	710 —	706 50
Geni7%	93 —	93 75	Liq.gas	670 —	666 —
Sav.7%	93 —	94 25	Tuleo	7100	7100
Wes.7	94 80	94 40	Borgos.	10.800	11.150
Prest.	90 —	90 —	Cotone	1730	1730
A.Gen.	5475	5450	Piaz.	530 —	528 —
» Tore	10.850	10.900	Lanza	3125	3129
Medit.	3160	3160	Acciaier.	875 —	895 —
Merid.	3125	2120	Ang.P.	3710	3710
Tor.M	108 —	108 —	Florio	31 —	31 —
Italgas	23 —	22 75	Sarchi	4050	4050
Sip	973 —	966 —	Elba	7300	7300
Terni	206 —	205 —	Russa	3450	3450
P.O.E.	368 —	364 —			

La riunione si apre in atmosfera di incertezza, con pochi scambi. Dopo qualche battuta il mercato si consolida rapidamente, affacciando all'improvviso un tema sostenuto, che punta su compere vivaci di Viscosa. Buon assorbimento di Fiat; in battuta notevole le Burgo, comperate largamente dalla piazza torinese. Negli altri settori, dopo una apertura molto ferma, il mercato appare alquanto riflessivo, pure confermando di possedere un fondo particolarmente robusto e resistente. Al listino gli Elettrici risultano lievemente in declino.

Titoli di Stato in lieve miglioramento nel settore dei Consolidati.

Dopoborsa azionario pressochè invariato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,835; Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8000-8100; marengo oro 6350-6400; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 668-670; franco svizzero 153,75-155,75; franco francese 174,50-176,50; oro fino [illegible]; argento 14,50-15.

A MILANO

L'inevitabile travaglio tecnico, in vista della risposta premi e dei riporti, dopo due mesi di attività borsistica, ha dato l'intonazione alla seduta di stamane. Oscillazioni salienti della riunione sono state quelle al rialzo della Viscosa, di alcuni grandi tessili e della Burgo, che realizza una sensibile plusvalenza. Per contro accusano il peso degli aumenti di capitale a pagamento la Centrale, la Valdarno, la Romana Elettrica e la Teti.

Piuttosto riflessivo, in genere, il comparto dei finanziari. Sostenuti alcuni tessili, mentre altri appaiono più calmi. Sempre in buona vista i tessili artificiali.

Lievemente più calma la Catini, mentre la Fiat rimane granitica sulle posizioni. Ancora sostenuta la Breda. Calmo in genere il comparto elettrico come pure Anic e Pirelli.

Nel mercato libero, lievemente più ricercate le monete auree.

Ecco i prezzi: Gener. 5360; Fibre 2288; Viscosa 2812; Finsider 472; Montecatini 858; Ansaldo 192; Centrale 6995; Fiat 466,50; Nebiolo 93,50; Edison 1870; Sip 967; Terni 206; Unes 444; Romana Zuccheri 611; Anic 180,50; Saffa 720; Italgas 22,50; Rumianca 45,25; Burgo 3300; Italcementi 3998; Pirelli 926; Pirelli & C. 912.

Si prepara l'offensiva americana in Corea

Le forze delle Nazioni Unite assumono l'iniziativa con una serie di attacchi - La zona di Seul bombardata dal mare

TOKIO, giovedì sera.

La forze delle Nazioni Unite hanno preso l'iniziativa con una serie di attacchi locali a proposito dei quali il tenente generale Walton Walker ha detto che essi si trasformeranno ben presto in una vera e propria offensiva generale. L'attacco più forte si è avuto 5 km. a sud di Angangni dove forze sudiste appoggiate dall'artiglieria americana hanno eliminato un cuneo comunista. La forte pressione alleata ha inoltre costretto i comunisti ad iniziare la ritirata dalla testa di ponte attraverso il fiume Hyongsan, 6 km. a sud di Pohang.

All'ala sinistra della I Divisione di Cavalleria americana i sudisti sono avanzati di un chilometro verso la città di Kasan, tutta circondata di mura.

Le forze del generale Mac Arthur, ammassate per l'offensiva, hanno posto oggi in azione cannoni pesanti a nord di Taegu. Una batteria di «howitzer» da 155 millimetri, il maggior calibro usato in Corea, ha scaraventato un gran numero di proiettili sulle posizioni collinari nordiste che fiancheggiano la strada Tabudong-Taegu.

Nel settore della 25ª divisione le truppe sono passate nuovamente all'attacco contro la sacca comunista situata nelle retrovie alleate circa 8 km. a sud della confluenza dei fiumi Nam e Naktong.

Nel settore di Yongchon la 8ª divisione sudista è avanzata di 3 km. in direzione nord ed è così che attualmente gli alleati possono servirsi della strada Yongchon-Angangni per un tratto di quasi 20 chilometri.

Ecco il testo del comunicato diramato dal Q. G. dell'VIII Armata americana:

«Durante le ultime 24 ore, le forze dell'ONU hanno continuato a stabilire una linea solida sul fianco destro del perimetro di difesa. La Divisione sudista «Capitol» e la III Divisione di cui fanno parte unità americane hanno rafforzato le loro posizioni difensive lungo la strada Pohang-Angangni, sferrando attacchi limitati per impadronirsi di obiettivi tattici.

«L'VIII Divisione sudista ha attaccato a nord e a est del settore di Yongchon avanzando per 2 e 3 chilometri.

«Ieri, la I Divisione di cavalleria ha continuato a combattere per le alture a nord di Taegu. Parecchi attacchi sferrati per entrare in possesso di colline site 2 chilometri a sud-est di Waegwan e di un'altra collina sita un chilometro e mezzo a sud di Kasan sono stati coronati da successo. Con un successivo contrattacco il nemico è poi riuscito a riprendere due delle colline a sud-est di Waegwan.

«La II e la XXV Divisione come pure le truppe britanniche hanno proseguito le azioni di pattuglia contro le sacche nei settori dietro le linee. La notte scorsa, un'unità, sul fianco destro della XXV Divisione, ha respinto un piccolo attacco nordista».

Navi da guerra britanniche ed americane hanno cannoneggiato ieri il porto di Inchon, all'altezza di Seul. Sono pure state bombardate le batterie costiere installate sull'isoletta di Wolmi, situata a meno di un miglio dal porto di Inchon.

Secondo la radio comunista le batterie rosse di Inchon avrebbero affondato 3 incrociatori leggeri americani e 4 unità da sbarco.

Si tratta di un complesso di operazioni di carattere nuovo, aventi lo scopo di neutralizzare con azioni simultanee e coordinate, vaste zone di grande importanza

Arrestati gli uccisori del commerciante milanese

Il delitto compiuto a scopo di rapina

Napoli, giovedì sera.

Sono stati assicurati alla Giustizia gli autori dell'efferato delitto avvenuto l'altra sera a Torre Annunziata e del quale rimase vittima il commerciante Vincenzo Fiorillo, domiciliato a Milano e temporaneamente in villeggiatura a Torre. La polizia iniziava subito le indagini che ora sono state coronate dal successo. Autore del delitto, a scopo di rapina, è risultato il venticinquenne Francesco Belfiore, giardiniere della vicina villa Orsini, il quale, di concerto con lo stesso autista della vittima, il Cirillo (che aveva avuto il sangue freddo, ad aggressione compiuta, di accompagnare all'ospedale il padrone gravemente ferito) aveva organizzato il crimine per rapinare il Fiorillo al buio, avendo egli stesso in precedenza tolto le valvole all'impianto della luce.

Nuove rivelazioni sul "caso Muti,,

Una lettera del generale Cerica

Roma, giovedì sera.

L'ultima rivelazione relativa al «caso Muti» viene fatta stamane dal giornale *Il Tempo*, che pubblica i particolari della trafila che compì l'ordine di arrestare Ettore Muti, prima di diventare esecutivo. In sostanza, dice il giornale, l'ordine partì dal maresciallo Badoglio, e attraverso il generale Carbone, capo del S.I.M., venne rimesso al comandante dell'Arma dei Carabinieri generale Cerica, il quale, a sua volta, trasmise l'ordine al comandante del Gruppo Interno di Roma tenente colonnello Frignani, che incaricò dell'operazione il tenente Taddei. Tutto questo spiega il generale Cerica in una lettera al giornale romano.

«Con riferimento all'articolo comparso nel n. 253 del giornale *Il Tempo* in data 12 settembre corrente mese — è scritto nella lettera — nel quale si fa cenno della mia persona, devono fare le seguenti dichiarazioni: "L'ordine esecutivo di procedere all'arresto di Ettore Muti e di altri gerarchi fu dato da me al comandante del Gruppo Interno dei Carabinieri di Roma, ten. col. Frignani, la sera del 23 agosto 1943, in seguito a richiesta fattami personalmente dal gen. Carbone, capo del S.I.M., per ordine del capo del governo Badoglio. Il capitano Mistri, ufficiale addetto all'ufficio sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, venne nel mio ufficio non il giorno successivo la morte del Muti, ma alcuni giorni dopo. Egli si mostrò molto addolorato per l'accaduto e io gli espressi il mio profondo rammarico per la disgraziata circostanza.

«Avendomi poi lo stesso richiesta la ragione per la quale s'era proceduto all'arresto, non ritenni potergliela e dovergliela dire, essendo in corso regolari accertamenti giudiziari, sull'accaduto, da parte della Procura generale militare del tempo. Ciò anche perchè il governo non aveva ritenuto, per sue considerazioni di carattere politico, rendere noti, in pubblico comunicato, i veri motivi dell'arresto. Gli risposi inoltre che l'Arma dei Carabinieri non agiva mai di iniziativa in materia, non avendo diretta competenza di polizia politica e le disposizioni per l'arresto dei gerarchi erano quindi state provocate da referti di altri enti. Firmato: generale *Angelo Cerica*».

"Lo voglio ammazzare,,

Si scaglia sul fratello e lo accoltella alla presenza della madre

Cuneo, giovedì sera.

Ieri sera un fatto di sangue si è verificato in via Boves 5. Tale Calvo Mario di anni 21 era rimpatriato dalla Francia per adempiere agli obblighi di leva e si era portato nella abitazione della madre, vedova, colla quale coabita l'altro figlio Stefano di anni 26, pessimo soggetto, già condannato per lesioni e maltrattamenti alla madre.

Lo Stefano, essendo a conoscenza che il fratello Mario era in possesso di un piccolo peculio, gli richiese con prepotenza del denaro. Il Mario gli rispose che avrebbe soddisfatto la sua richiesta l'indomani anche perchè aveva franchi francesi che intendeva cambiare. Lo Stefano, irritato, afferrava allora un acuminato coltello da cucina e in presenza della madre si scagliava contro il fratello vibrandogli un colpo nella regione epigastrica e gridando come un forsennato: «Lo voglio ammazzare».

Poco dopo l'energumeno veniva arrestato.

E' fuggito un pazzo

Siena, giovedì sera.

La fuga di un pazzo dall'ospedale psichiatrico di Siena, ha messo in allarme i sorveglianti che hanno subito avvertito la polizia la quale, a sua volta, ha disposto un largo servizio per catturarlo. Si tratta del venticinquenne Pietro Cosela, ricoverato fin dal 1947 a causa di una grave forma di pazzia per cui il giovane era soggetto a saltuarie ma violente crisi che lo rendevano spesso furioso.

Il delitto di due coniugi

Uccidono una vecchia annegandola in una vasca

Parigi, giovedì sera.

Una vecchia ottantenne, la vedova Rousselle, è stata barbaramente assassinata a Macon. La polizia, subito accorsa, notava l'atteggiamento sospetto dei coniugi Forest, inquilini della vedova e li fermava. Sottoposti ad interrogatorio, i due finivano col confessare di aver soppresso la vecchia per ragioni di interesse.

La coppia aveva acquistato casa e podere della Rousselle, stimati in 2 milioni di franchi, con un vitalizio, mediante il versamento di 2500 franchi al mese, dovendo però accontentarsi, fino alla morte della proprietaria, di vivere in una capanna situata nel giardino della casa.

Stanchi di attendere, i due coniugi decidevano di sbarazzarsi della vecchia. Domenica sera essi penetrarono nella casa della vittima e dopo averla imbavagliata e legata la trasportarono fino ad una vasca che esiste nel giardino; quindi le immersero a forza la testa sott'acqua fin quando sentirono senza vita la poveretta. Successivamente abbandonarono il cadavere sul posto, dopo aver tolto i legami e il bavaglio, allo scopo di far credere ad una disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Vigilia degli esami di riparazione

Studiano di più i maschi o le femmine?

Le studentesse superano gli esami con maggiore facilità. Tra i corsi più severi il liceo scientifico, l'istituto per geometri, l'istituto tecnico commerciale e quello magistrale

Tra qualche giorno — come già si è detto — inizierà nelle scuole la sessione autunnale di esami per gli studenti che non hanno superato le prove di luglio. Per tutti rappresenta un momento decisivo che conclude, senza possibilità di appello, un anno di studi di più o meno profitti.

In proposito le statistiche elaborate dagli uffici del Comune sono abbastanza eloquenti. Ogni anno, purtroppo, migliaia di studenti appartenenti ai diversi ordini di scuola vengono bocciati.

Cominciamo dalle elementari inferiori: nell'anno scolastico 1946-47 furono promossi l'85,6 per cento dei maschi e l'87 per cento delle femmine. L'anno dopo le percentuali furono rispettivamente di 86,5 e 89,2.

Lo stesso distacco si riscontra nelle elementari superiori (dalla classe 3ª alla 5ª): 91,8 per cento di maschietti promossi nel 1946-47 e 96 per cento delle bimbe; nel 1947-48 si è toccato il 93,7 e il 96,8 per cento.

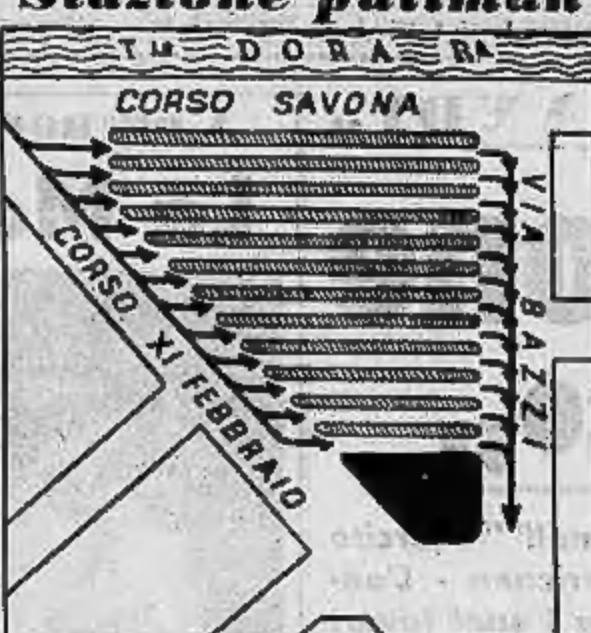
Nelle scuole di ordine medio le percentuali sono sensibilmente inferiori. La punta minima è stata toccata nel 1947-48 dai maschi dell'istituto tecnico commerciale con il 64 per cento di promossi (88 per cento le femmine).

Gli altri istituti si mantengono in una media che oscilla tra il 70 e il 80 per cento. La più severa è la scuola tecnica commerciale: 71 per cento di maschi e 78 per cento di femmine (donne) nell'anno '46-47 e 64 e 88 per cento nel 1947-48. Seguono in ordine la scuola di avviamento professionale commerciale: 76,7 e 93 per cento nel 1946-47 e 85,8 e 93, sempre di maschi e femmine, l'anno dopo; l'avviamento professionale industriale con 84-93 e 85-95 per cento; la scuola tecnica industriale e la scuola tecnica agraria.

Negli istituti di ordine superiore le percentuali dei promossi sono ancora più basse. Anche qui però le studentesse battono largamente i maschi. In un solo caso questi ultimi sono in vantaggio: al liceo scientifico dove nel corso del 1946-47 è risultato idoneo il 73 per cento dei maschi e solo il 69 per cento delle femmine. [illegible]

L'istituto magistrale invece è difficile per i maschi e relativamente facile per le femmine [illegible]

A tempo di primato

Il grattacielo di piazza Solferino è stato costruito al ritmo di un piano alla settimana. I lavori iniziati a Pasqua sono finiti il 2 agosto, festa dei muratori. Complessivamente si tratta di 15 piani e 200 vani adibiti ad abitazione e uffici. Sul tetto, a 50 metri dal suolo, è stata costruita una villa con 300 metri quadrati di giardino. (foto Moisio)

Stazione pullman

Il Comune ha deciso di coordinare il traffico delle linee servite da autopullman, che attualmente partono da ben 25 punti diversi della città. La prima stazione sorgerà sull'area compresa fra il corso XI Febbraio, via Bazzi e corso Savona. I pullman entreranno in stazione da corso XI Febbraio ed usciranno da via Bazzi; 20 pensiline convoglieranno i passeggeri.

La triste catena degli stanchi della vita

Quattro persone cercano la morte

Uno sconosciuto cadavere con la corda al collo spezzata. Un altro impiccato - E' deceduto il suicida di via S. Massimo

Una macabra scoperta è stata fatta ieri verso le 18 in località [illegible] nel comune di [illegible]. [illegible] il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione. [illegible]

I carabinieri hanno iniziato le indagini per poterlo identificare [illegible]

[illegible] abitante in una pensione di via S. Massimo 31 [illegible]

Un altro suicidio [illegible] Ieri [illegible] il dottore [illegible]

IMPRESSIONANTE DISGRAZIA: CON LA BICICLETTA SOTTO LA TRANVIA

I chirurghi operano la bambina sulla lettiga dei vigili del fuoco

La sciagura in regione Bertolla - Per liberare il corpo straziato i pompieri costretti a sollevare la vettura della SATTI - Trasfusione di sangue per salvare la bimba cui è stata amputata una gamba

Le 10,30. Una autobarella dei vigili del fuoco giunge velocissima all'Ospedale delle Molinette; una lettiga ne viene estratta; due vigili, di corsa, la portano al piano superiore. Qui tutto è stato disposto per un intervento di estrema urgenza. Il corpo che giace sulla barella viene scoperto: gli stessi chirurghi, le suore, gli infermieri non riescono a nascondere un gesto d'orrore. Il corpo è quello di una ragazza, sui dodici anni; il sangue è uscito a fiotti ed ha macchiato [illegible] E' impossibile salvare l'arto; meglio recidere subito. L'operazione viene compiuta dai chirurghi delle Molinette con la rapidità che il caso richiede: la ragazza viene amputata senza che sia neppur possibile trasportarla sul tavolo operatorio. Ed ecco pure un altro intervento: il sangue perso dalla poveretta è tanto che una trasfusione è necessaria. Anche a questa si provvede subito, sì che la ragazza può ora considerarsi fuori pericolo.

L'incosciente [illegible] operatorio è stato compiuto dal prof. Dogliotti.

L'incidente che ha avuto conseguenze così penose è avvenuto stamane in regione Bertolla. La dodicenne Carla Olivero era uscita in bicicletta dalla sua abitazione di via [illegible] 24, diretta verso la regione Bagioni. Qui, lungo un lato della strada, si trovano alcuni cespugli, non molto alti, ma tali da togliere ai sopravvenienti dalle strade laterali la vista dei convogli tranviari della SATTI che percorrono la strada di Bertolla. Il pericolo era già stato segnalato altre volte, ma non vi si era posto rimedio. Ed è avvenuto quanto fatalmente, o prima o poi, doveva avvenire. Fu appunto uno dei cespugli a nascondere alla piccola Carla l'arrivo della tranvia: di improvviso la fanciulla si trovò di fronte alla motrice, tentò di frenare, di piegare su un lato, ma non vi riuscì; con la bicicletta finì sotto le ruote del convoglio.

A sua volta, il personale della tranvia si era accorto del fatto, ma troppo tardi. Il manovratore non riuscì che a frenare, quando già la ragazza era stata presa dalle ruote. Subito furono organizzati i soccorsi; i primi sopraggiunti cercarono di estrarre la Carla dalle rotaie, ma non vi riuscirono perché il corpo, la bicicletta, le ruote del tram formavano un groviglio inestricabile, macchiato di sangue. Occorse l'intervento dei vigili del fuoco: questi, con una delicata operazione diretta personalmente dall'ingegnere Gentili, sollevarono di peso il vagone e solo allora fu possibile estrarre il corpo della piccola sventurata. Gli stessi vigili del fuoco, come abbiamo detto, la portarono all'ospedale delle Molinette; qui la piccola si trova in gravi condizioni ma non tali da far temere che la sua vita sia in pericolo.

Prima relazione della commissione edilizia

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha tenuto stamane la venticinquesima riunione. E' iniziata la stesura di una prima sommaria relazione che sarà letta al Consiglio comunale. La relazione riassume le indagini compiute dalla commissione sui punti principali e cioè: la vertenza Voglio-Cavallini, la questione Casalini-Città Giardino, il problema dei grattacieli e delle altre costruzioni irregolari nonché il funzionamento del meccanismo burocratico per la concessione dei permessi e per la sorveglianza delle costruzioni.

In seguito — si afferma — la commissione dovrà approfondire la sua indagine specie in questo ultimo campo per individuare i difetti e per proporre i rimedi più adatti per eliminare le possibilità di abusi e di irregolarità. Le modifiche del sistema burocratico dovranno anche permettere uno snellimento delle pratiche per la concessione dei permessi di costruzione.

Le dimissioni dell'on. Casalini dalla carica di vice-sindaco e da assessore all'edilizia non hanno avuto ripercussioni. La Giunta comunale avrebbe infatti deciso di attendere l'esito dell'inchiesta della commissione prima di designare il successore dell'on. Casalini.

CLAMOROSA SCOPERTA NEL PENITENZIARIO DI SALUZZO

Fra gli stessi detenuti del carcere agiva un'associazione a delinquere

Quattro pericolosi pregiudicati, un rapinatore un truffatore un ladro e un ex-repubblichino, falsificavano i registri della ragioneria e i libretti personali appropriandosi dei denari dei compagni di pena e della stessa amministrazione carceraria

Quattro detenuti, rinchiusi nel penitenziario di Saluzzo, sono riusciti, con vari artifici, a truffare l'Amministrazione del carcere e i compagni di pena, appropriandosi di centinaia di migliaia di lire. Il caso, insolito e strano, è stato esaminato dall'Autorità giudiziaria e i responsabili sono stati identificati: sono individui che devono già scontare da cinque a vent'anni di reclusione per diversi reati.

Per comprendere come sia stato possibile il singolare raggiro è necessario spiegare come funzioni il regolamento carcerario. Il condannato, entrando nello stabilimento penale, può portare con sé quanto denaro desideri. La somma viene depositata presso la ragioneria e un conto corrente interno viene intestato al detenuto. Questi può compiere tutte le spese consentite dalla direzione. Le singole operazioni vengono annotate sui libretti personali e sui registri del carcere. In genere questo lavoro è effettuato dagli stessi internati, scelti fra coloro che offrono maggiore affidamento. Un impiegato della Casa di pena sorveglia e controlla i detenuti, chiamati «scrivanelli».

Nel penitenziario di Saluzzo l'incarico era stato affidato ad Arturo Cappelletti di Vittorio, di 40 anni, da Rovereto, condannato diciassette volte per furti e truffe; ad Adone Ortore fu Adone, di anni 40, da Milano, condannato diciannove volte ed attualmente ritenuto responsabile di rapina e punito con 14 anni di reclusione; a Danilo Raineri, di 31 anni, da Alessandria, condannato dalla nostra Corte d'Assise a 9 anni di reclusione per rapina a mano armata; e a Eraldo Molinari fu Giovanni, di anni 40, da Milano, condannato dalla Corte d'Assise straordinaria di Torino a 24 anni di reclusione per collaborazionismo.

I quattro detenuti, dopo un certo periodo di lavoro serio ed esemplare, strinsero un patto di alleanza a danno dell'Amministrazione e di tutti gli altri compagni di pena. Facevano acquistare dal cosiddetto «spaccio» olii e altre cose di cui si impossessavano, segnando poi le spese sui registri della ragioneria e sui libretti personali dei compagni che disponevano di somme considerevoli.

La truffa si protrasse per molti mesi. Quando i quattro «scrivanelli» si accorsero che ormai avevano sottratto oltre 150 mila lire, sospesero per qualche tempo le pericolose operazioni. In seguito però, certi di poter continuare impuniti, ripresero ad appropriarsi dei denari degli altri.

Non tardarono a venire scoperti. Il ragioniere e il direttore del penitenziario ordinarono subito una severa inchiesta di carattere interno. Le falsificazioni risultarono palesi e parvero dovute al Cappelletti. Costui, interrogato, dichiarò di aver sempre agito in buona fede e accusò della truffa l'Ortore, il Raineri ed il Molinari, i quali a loro volta affermarono di aver commesso gli errori senza alcun vantaggio personale e ciascuno tentò di addossare le responsabilità agli altri. Tuttavia, dinanzi alla fermezza del direttore, confessarono infine il raggiro che avevano compiuto e si impegnarono a restituire tutti i denari rubati.

Finora la loro promessa è rimasta inadempiuta, e della vicenda è stata informata l'autorità giudiziaria. L'istruttoria è ormai terminata: i quattro detenuti sono stati rinviati a giudizio per truffa continuata e aggravata dal fatto che il reato è stato compiuto anche in danno dell'Amministrazione carceraria e quindi dello Stato. Agli imputati è stato notificato stamane in carcere da parte dei carabinieri un nuovo mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica. Essi hanno chiesto l'assistenza dell'avvocato Guglielmo Giovetti di Torino, e degli avvocati Pratis, Villa, Bonelli di Saluzzo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 28,6; minima 17,6; media 23,2; alle 8 di stamane: 19,2. Umidità 90 per cento; pressione 737,3; cielo coperto, venti calmi.

PREVISIONI: Annuvolamenti cumuliformi nelle ore pomeridiane, più intensi nella zona alpina. Venti moderati da sud-ovest. Temperatura stazionaria.

sopiti, ma mai estinti, sono venute alle prese, con una eccitazione resa più focosa, forse, dagli effetti del vino.

Vittima principale della tumultuosa rissa è stato il quarantenne Pietro Billa, che ha dovuto recarsi all'ospedale Maria Adelaide, a farsi medicare le ferite causate da molteplici randellate in testa; la sua serata è poi finita ancora peggio, in quanto, per accertamenti, gli agenti della P. S. di barriera di Milano lo hanno portato in cella.

Morto in solitudine

Il 63enne Cerrato, spazzino municipale di Venaria, abitante in via Trucchi 8, è stato ieri sera trovato morto nella sua abitazione, da un coinquilino. Avvertito il medico municipale, ne constatava il decesso avvenuto per sincope.

Incendio in una cantina

Verso le 12 i Vigili del fuoco sono intervenuti in via Nizza 6 per spegnere un incendio scoppiato poco prima in una cantina dello stabile. I danni non sono rilevanti.

Il pietoso dramma del pastorello del Sestriere

Ritrovato con i denari il portafogli del suicida

Era lungo la strada dove il ragazzo l'aveva disperatamente cercato

Un portafogli di finta pelle, del tipo comune, logoro, consumato, a poco a poco ha preso la forma della tasca in cui era portato d'abitudine e si è incurvato come una tegola; nell'interno, una somma certamente inconsueta per un così misero borsellino: esattamente 31.500 lire. Ma per questa cifra un giovane si è ucciso, convinto che l'averla smarrita significasse la miseria per la famiglia, per sé, forse, un vergognoso sospetto.

Già abbiamo narrato il fatto, che è giunto adesso al suo triste epilogo. Roberto Gallice, di 16 anni, viveva con la famiglia — la mamma ed il fratellino — in una baita di Champlas du Col, presso il Sestrières. Vita dura, come quella di tutti i montanari, ma aggravata dalla povertà delle risorse: un campicello e qualche pecora. Vendevano qualche quintale di fieno e di segala, ed anche le pecore. Ad una ad una, le bestie prendevano la via del mercato ed il ricavato serviva a sostentare la famigliola per un altro mese. Ne erano rimaste ancora due, e si decise di venderle anche queste ultime. Sabato Roberto partì a piedi per Cesana, tirando dietro di sé le due bestie legate per il collo. Al mercato ricavò poco più di 31 mila lire: poco, ma sufficiente per aprire uno spiraglio di speranza. Con la somma Roberto riprese la via di casa: a metà strada ottenne un passaggio su un autocarro e la sera giunse alla baita; qui la disperazione più atroce lo colse. Il portafogli era scomparso, forse rubato, forse smarrito. Il pastorello rifece la strada percorsa, frugò in ogni angolo: nulla. Dovette tornare a casa a mani vuote. Si chiuse in un angoscioso mutismo e, quando calò la sera, non resistette più: con un colpo di moschetto si uccise, sparandosi alla gola.

Fatto tristissimo che impressionò profondamente. Un senso di simpatia [illegible] con cui i nostri lettori vennero in soccorso, come era possibile, della sventurata famiglia; offerte giunsero da ogni dove, fino a raggiungere la somma attuale di 162 mila lire. E stamane, la beffa del destino: il portafogli è stato ritrovato, intatto, in un cespuglio presso la strada percorsa affannosamente dal povero Roberto. Lo ha scoperto Lino Ascalù, di 26 anni, da Perosa Argentina, che si è affrettato a consegnarlo ai carabinieri di Oulx. Intatto, con due assegni da 10 mila lire, due da cinque e altri di più piccolo taglio: 31.510 lire in tutto, somma piccola per molti, enorme per Roberto Gallice, che non è riuscito a sopravvivere fino al momento in cui è stata ritrovata.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 15 settembre (258-107) alle ore 6,6'; tramonta alle 18,42'. La LUNA spunta alle 10,10'; tramonta alle 20,5'. I SANTI del 15: P. Nicomede; la Madonna Addolorata.

All'ospedale e poi in cella per una randellata in testa

Un tragicomico tafferuglio è scoppiato ieri sera, poco prima di mezzanotte, in una vinaio di via Pelizio: qui, due famiglie, per motivi piuttosto futili ma rinsaldati [illegible]

NOZZE D'ORO

Il tipografo Annibale Banchi, medaglia d'oro per anzianità d'impiego, e la signora Caterina Maina hanno celebrato ieri a Carrù il loro 50° anno di matrimonio

Le nozze d'oro hanno solennizzato presso la chiesa di Gesù Adolescente, i coniugi Umberto Grasso e Giovannina Berra, di Asti

Echi di cronaca

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pietro Micca [illegible]

SCARPE cuoio, para, gomma. Riparazioni [illegible]

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Il rogo la produce - 2. E' l'opera di Dio - 3. Rivolta - 4. Una porzione - 5. Compiuto ho il fatto mio - 6. Un duca longobardo - 7. L'opera di Petrella - 8. Il primo degli inglesi - 9. L'inizio di Menella.

Soluzione del giuoco precedente: Due diagonali: 1. Minime; 2. Pinito; 3. Canuto; 4. Venuto; 5. Pianto; 6. Maroni. Sulla diagonale: Minuti - Minuto.

"Ci penserà il Ministro!,,

La bionda truffatrice garantiva la liberazione dei detenuti e carpiva denaro ai parenti

Si è discusso stamane, in Tribunale, il processo a carico della donna Margherita Martino, di Sanfrè, già nota per altre disavventure giudiziarie e il cognato Mario De Mattei di anni 46, nato a Laigueglia e residente a Torino, entrambi detenuti e imputati di millantato credito in danno dell'agricoltore Giovanni Bertotto di Rivarolo Canavese.

Verso la metà del marzo scorso il Bertotto, recandosi a trovare il figlio detenuto alle «Nuove» aveva fatto conoscenza con una signorina bionda identificata poi nella Martino il cui fratello Gabriele era compagno di cella del giovane Bertotto. Vantando vaste aderenze fra le quali quella di un ministro a Roma, la donna riusciva, con la promessa di ottenere la libertà provvisoria del carcerato, a farsi consegnare dal padre un primo anticipo di 15 mila lire. Qualche tempo dopo la Martino, accompagnata dal cognato, si recava a Rivarolo dicendo al Bertotto che tutto procedeva bene: «Per Pasqua, vostro figlio sarà a casa». E così i due riuscivano a spillare al contadino altre 30 mila lire e le ultime cinque glieles carpivano la settimana successiva.

Il figlio del Bertotto fu posto in libertà, con regolare procedura, ed il padre consigliato il raggiro di cui era rimasto vittima, denunciò i due compari all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale (pres. Bianco, P. M. Benedetti, canc. Coffano), dopo le arringhe dei difensori avvocati Astore per la Martino e Delgasso e Malorino per il De Mattei ha condannato la donna a 3 anni, tre mesi di reclusione e 70 mila lire di multa e il cognato a 1 anno e 4 mesi della stessa pena e 30 mila lire di multa.

Spettacoli all'aperto. — Questa sera alle 21 nel parco del «Valsalice Club» in corso Moncalieri (fermata Piobesi), «Elisir d'amore» di Donizetti. Biglietti al Salone de «La Stampa» in v. Roma ang. v. Bertola.

Giovane in ciclomotore atterrato da una moto

Verso le 20,10 di ieri, il venticinquenne Eugenio Vogliato, abitante in corso Regina Margherita 134, percorreva corso Beccaria in ciclomotore, quando veniva investito e atterrato da una motocicletta targata TO 31004, guidata da Enrico Giachino, di 30 anni. Nell'incidente il Vogliato restava esanime al suolo e doveva essere portato all'ospedale Maria Vittoria; qui i sanitari gli hanno riscontrato ferite alle gambe ed al volto.

Dopo lungo soffrire, confortato da nostra Santa Religione, è mancata ai vivi l'anima buona di

Giovanni Martini

d'anni 68

Addolorati l'annunciano: i figli Rosa, Emanuele e famiglia, Giuseppe e consorte, il genero Ettore e consorte, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, il 14 corrente, ore 16,30. In Pianezza. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

La Maria lavandaia

Io amai in altri tempi la Maria lavandaia, ma per capire bisogna pronunciare la Maria lavandaia, non a parole staccate, ma tutto insieme, così: lamarialavandaia. Per comodità di chi legge, lo scrivo in buon italiano, ma ognuno deve ricordare di pronunciare la Maria lavandaia tutto attaccato.

La Maria lavandaia veniva a casa nostra quando io ero piccola, andavo a scuola e ritornavo a casa come fanno i bambini di tutto il mondo. Stare a scuola mi piaceva, ma mi piaceva di più stare a casa nei giorni in cui veniva la Maria lavandaia. Veniva di pomeriggio, abbastanza presto, si metteva subito a lavare.

C'erano mucchi di roba sporca, nel grosso cesto della biancheria. La Maria lavandaia sceglieva un oggetto dall'altro, con molta cura e precisione, poi incominciava a lavare. Lavava con un ritmo magnifico, curva sull'asse, mentre l'acqua veniva giù dal rubinetto, quasi senza fare rumore, perchè lei vi metteva attorno uno straccio. Lavava e raccontava cose stupende, raccontava di altri bambini; di altre case, dei suoi, di quelli del piano di sotto e di sopra.

Alle cinque noi facevamo merenda, io ero felice se la Maria lavandaia faceva merenda con noi. Io e mia sorella prendevamo latte e cioccolato; qualche volta mia madre ne dava anche alla Maria lavandaia. Molte volte io correvo a casa affannata, suonavo con impazienza il campanello, correvo in cucina: «Non è venuta la Maria lavandaia?», gridavo.

«Oggi, no», rispondeva mia madre; «è venuta ieri, viene un giorno sì e uno no».

«Viene domani, allora?».

«Viene domani», assentiva mia madre.

Per me erano lunghe le ore sino a domani. Aspettavo la Maria lavandaia perchè mi piaceva il movimento delle sue braccia, la sua voce che raccontava tutto degli altri bambini; anche di me sapeva tutto, di quando ero nata, che ero nera anche di pelle e avevo un ciuffo nero in testa. Di mia sorella diceva che era nata pelata. Io ridevo prendendo in giro mia sorella. La Maria lavandaia, per consolare mia sorella, diceva allora che, anche senza capelli, aveva le unghie già cresciute. Mia sorella mi guardava con aria di superiorità, ma io non me ne preoccupavo, perchè la Maria lavandaia mi faceva segno di no, che la storia delle unghie era una storia.

La Maria lavandaia mi ha sempre preferito a mia sorella; mi ha sempre preferito a tutti. Io sono felice di questo; ho una predilezione per la preferente. Soffro enormemente di passare in secondo piano, in ciò che è affetto di qualcuno.

La Maria lavandaia evidentemente capiva molte cose, aveva una sua particolare filosofia che le veniva dallo stare tante ore in piedi a fare il bucato di tanta gente. Con disinvoltura metteva le mani nell'acqua fredda, batteva e torceva; tutto passava sotto le sue mani, ogni cosa di me e mia sorella, ogni cosa di mio padre e di mia madre.

Tutto passava, come passava il tempo.

Lo stavo pensando proprio adesso. «1950», dicevo. E dicevo 1951, 1952, 1960, settanta. Pensavo alla gente che nascerà nel duemila. Guardavo anche il mio bucato di questo mercoledì del 1950. Sta asciugando vicino alla stufa, ma non è come i bucati della Maria lavandaia. Ho una grande malinconia mentre guardo il bucato di questo mercoledì. E' venuta una donna che si chiama Rosina, è anziana, vedova e triste, viene a giornata, due ore al giorno.

Molte volte si lamenta perchè per lavare non c'è posto, non c'è l'asse, nemmeno un mastello. Io la lascio dire. Tanto non potrei dire niente, o forse potrei dire che un lavandino come vuole Rosina, un'asse, un martello, sì, ci sono, ma non in questa città, in un'altra piuttosto lontana, dolce nel mio ricordo. Ora la roba di questo tempo asciuga sulle corde accanto alla stufa. Ho legato provvisoriamente le corde al termosifone e ad una sedia davanti alla stufa.

Gli indumenti bagnati minacciano di far andare la sedia a gambe all'aria. Allora sulla sedia ho messo due grossi pezzi di legna, e l'equilibrio è stato raggiunto. Rosina è andata via da poco, sono rimasta sola. Qui dentro c'è silenzio; guardo attentamente il bucato che fuma. Ci sono molti fazzoletti, asciugheranno subito perchè sono molto leggeri. Sono piccoli fazzoletti colorati di rosa, di verde e di giallo, con disegni di farfalle e di fiori. Ce ne sono tanti perchè sono raffreddata.

Rosina oggi mi ha detto: «Dovrebbe stare a letto e prendere l'aspirina». Ma non ho voglia di stare a letto e l'aspirina non mi piace.

Penso a quando ero piccola e mi venivano i raffreddori come adesso.

La Maria lavandaia era irrequieta, cercava di lavare in fretta, per venire nella mia stanza, mi toccava la fronte, si sedeva a raccontarmi una storia. Molte volte faceva tardi, anche i figli che dovevano mangiare: «Mio Dio, signorina», diceva, «corro a casa», e poi si fermava ancora un poco. Mia madre entrava nella stanza, diceva: «E' tardi», la Maria lavandaia arrossiva e scappava.

Allora mia madre veniva vicino al mio letto e diceva: «Domani non viene».

Io scoppiavo a piangere, gridavo e smaniavo; ma mia madre, toccandomi con una mano fredda e leggera, ripeteva: «T'ho detto che non viene».

Milena Milani

RICORDI DEL GRANDE TENORE TORINESE

Tamagno nella vita e sulla scena

Le partite a scopa dell'insuperabile interprete dell'*Otello* - I duetti col fratello - Dalla trattoria paterna al trionfo mondiale - L'incontro con Verdi - Un eccezionale concerto al *Regio* dopo la rinuncia all'arte

Conobbi Francesco Tamagno, che già s'era ritirato dalle scene, qualcosa come cinquant'anni fa. Novizio nel giornalismo, il collega Luigi Rapelli, divenuto poi il celebre figurinista Caramba e già, in quel tempo, autorevole collaboratore del Fischietto, m'aveva condotto una sera al «Caffè Florio», ritrovo dei «nobili» sotto i portici di via Po, così, tanto per ambientarmi nella vita torinese.

Ad un tavolino appartato, coperto di un tappetino verde, due signori anzianotti, molto assorti, giocavano a scopa e Caramba me li additò:

— Quello più alto e grosso, con la barbetta brizzolata è Tamagno; l'altro è il baritono Albinolo, suo intimo amico.

Otello gioca a scopa

Stavo lì a guardare, ammirato; il grande tenore, di cui avevo sentito tanto parlare nella mia adolescenza, quando Tamagno, gettando l'ultima carta sbottò in una sonora risata e gridò in dialetto:

— A j'è 'n capot!

E, rivolto ad un cameriere, aggiunse sempre ridendo:

— Port-me 'l marsala.

Tamagno era felicissimo d'aver vinto e Albinolo si mostrava semplicemente annichilito dalla sconfitta. O fingeva di esserlo. Il cameriere servì al celeberrimo cantante un bicchierino di marsala con dentro un tuorlo d'uovo intero. Caramba profittò della gioia fanciullesca dell'artista per avvicinarsi e presentarmi a lui ed al suo compagno.

E la prima frase che udii da Tamagno fu questa:

— Tant piasì! Ma Albinolo a scopa a l'é 'na s-ciapa! *(Schiappa, schiappina).*

L'inimitabile Otello

Il famoso interprete di Otello aveva appena varcato la cinquantina. Qualche leggerissimo sintomo del male che poi lo stroncò, lo aveva indotto ad abbandonare il teatro, dove era stato un dominatore.

Lo vidi, allora, alto, prestante e vigoroso, il petto largo e possente. Un fisico d'atleta. Non mi stupisco che Adolfo Brisson, nei suoi Portraits intimes l'abbia definito un «potente brigadiere di gendarmeria». Eppure la bella imponente figura si ingentiliva s'egli ti guardava con quei suoi occhi profondamente azzurri, scintillanti di maliziosa bonomia.

Francesco Tamagno che, nella lunga carriera d'artista, s'era affinato di modi e fatta una certa, se pur modesta, cultura, aveva conservato sempre nella intimità qualcosa di popolaresco. Affiorava talvolta in lui un segno della sua simpatica e cara origine: del ragazzone esuberante che i clienti della paterna trattoria del «Centauro», alla Barriera di Milano, invitavano a cantare i «pezzi d'opera» più in voga; per prodigargli poi impetuosamente un «Bravo, Cichin!» quando la meravigliosa ma ancor rozza voce saliva su al fastigio del re sopracuto. Altro che do di petto!

Francesco e Giovanni

E i duetti col fratello Giovanni, dalla voce baritonale anche più bella? Sicuro. Francesco aveva il registro medio un po' metallico, leggermente «caprettino», dicevano; ma Giovanni era dotato, invece, di una voce superba, morbida e squillante, perfettissima in tutti e tre i registri, che spandeva un suono di campana d'oro. Come il fratello, più tardi, aveva studiato canto, ma in seguito dovette, con molto dolore, rinunciare al teatro perchè soffriva di un invincibile panico. Intimidito dal pubblico non riusciva più ad emettere una nota giusta. Irrimediabile difetto che non riuscì mai a vincere.

Francesco Tamagno fu tutt'altro temperamento. La folla, in teatro, non gli incuteva paura. Sapeva che con le sue fulgidissime note acute, l'avrebbe mandata in visibilio.

Quando al Liceo musicale di Torino (l'attuale Conservatorio «Giuseppe Verdi») il maestro Carlo Pedrotti, insigne direttore d'orchestra, gli «provò» la voce, la prima volta ebbe a dirgli:

— Hai fiato da vendere. Studiando potrai diventare un buon corista. E, chissà?... forse un artista.

Il volo dell'aquilotto

Tamagno ebbe fede in se stesso. Studiò sodo, entrò nei cori del «Regio» e nel 1871 fu prescelto come tenore comprimario per l'opera La colpa del cuore del fiorentino Francesco Cortese, ormai dimenticato. I giornali non si occuparono dell'esordiente e neppure lo notarono, la «stagione» successiva, in una particina che gli era stata affidata nel Guarany del Gomes, impersonato dal tenore Capponi allora notissimo.

Ma l'aquilotto aveva messo le penne e prese il volo, sicuro. La sua carriera s'iniziò veramente a Palermo, col Ballo in maschera se non erro, e si svolse poi con un crescendo irresistibile. La magica poderosissima voce di Tamagno, che nessun altro tenore ebbe mai così voluminosa ed estesa, compì quasi d'impeto il miracolo. Dovunque egli si presentasse quella sua voce soggiogava la folla, la sbalordiva, provocandone irrefrenabili clamorose acclamazioni.

Non è da stupire che gli impresari d'ogni paese se lo contendessero. Così egli, diventato anche come attore sempre più esperto della scena, passò di trionfo in trionfo. A trent'anni il suo nome era noto in tutto il mondo. Allorchè fu «scritturato» a Buenos Aires ebbe per cinquanta rappresentazioni un compenso, a quei tempi inaudito, di 750 mila lire. Tanto alta era la sua fama.

Per undici anni Tamagno fu dunque lontano dalla sua città. Doveva ritornarvi, ormai celebre, nell'autunno del 1884 per gli spettacoli allestiti al «Regio» in occasione della riuscitissima Esposizione al Valentino, di cui il castello medioevale fa tuttora testimonianza.

La sera del 1 ottobre il grande tenore si presentava ai suoi concittadini nel Poliuto, diretto da Franco Faccio, avendo a compagna Gemma Bellincioni appena ventenne ma già di bella rinomanza. L'opera del Donizetti fu ripetuta una decina di sere, sempre a teatro esaurito e segnò un incontrastato successo per il cantante torinese, anche se la critica avesse fatto qualche leggera riserva a proposito di quel certo «registro» medio.

Baldoria a Superga

L'impresario Daniele Borioli, il padre dell'ultimo direttore artistico del «Regio», non si lasciò sfuggire la buona occasione e impegnò Tamagno per la successiva «stagione» d'inverno. Opera prescelta Il Profeta di Meyerbeer, diretto dal Mº Bolzoni. La sera del 12 gennaio 1885 si rinnovò il clamorosissimo successo, o piuttosto, se possibile, fu superato quello dell'ottobre, perchè nel Profeta Tamagno si sentiva più a suo agio.

Il notissimo musicologo Ippolito Valetta, critico della «Gazzetta Piemontese» (divenuta dieci anni dopo «La Stampa») lo definì «attore di prim'ordine», esaltandone «la potenza sbalorditiva della voce e la respirazione di ampiezza fenomenale». (Tamagno sfiorava di mezzo tono l'inno del IV atto, che gli altri tenori di solito abbassavano). Anche nella che «si era attenuata la menda del timbro non grato nel registro medio».

Insomma, Tamagno aveva vinto anche nella sua città. Ed era tanto contento che, dopo la quarta rappresentazione del Profeta, accettò di andare a fare un po' di baldoria a Superga con alcuni suoi amici. Aveva da poche settimane compiuto i trentaquattro anni e gli piaceva svagarsi. Conseguenza: un raffreddore coi fiocchi!

I medici si diedero d'attorno per guarirlo, ma Tamagno faceva tutto alla grande e non ci furono tisane bastanti. L'impresario, costernato, dovette pubblicare sui giornali l'attestazione dei medici, perchè qualche abbonato del «Regio» insinuò che il tenore «costava troppo»; s'ebbe qualche polemichetta in cui Tamagno intervenne, ma la conclusione fu che il Profeta non riapparve più. Un umorista maligno sentenziò:

— E' proprio vero che «nessuno è Profeta in patria».

Per oltre dieci giorni il «Regio» tacque e finalmente si riaprì col Lohengrin, protagonista il tenore Roberto Stagno. Qualche critico s'indusse a fare un confronto di «interpretazione» fra i due celebri cantanti e Tamagno, partito per Milano dove era appunto impegnato per il Profeta alla «Scala», giurò stizzito che a Torino non avrebbe cantato mai più!

L'«Esultate!»

Un suo biografo ebbe a scrivere che Tamagno cantò l'Otello al «Regio»; ma è inesatto. L'opera fu interpretata la prima volta a Torino dal tenore Giovanni Battista De Negri, alessandrino, che vi conseguì un grande successo per potenza e bellezza di voce.

Come si sa, il Verdi, dovendo scegliere il protagonista, era rimasto molto perplesso. A Tamagno aveva detto senza complimenti:

— Ti avranno parlato dell'Otello. Non so se te l'affiderò perchè, francamente, tu mi ispiri poca fiducia...

— Mi metta alla prova, Maestro. Molti artisti avranno più talento di me, ma nessuno ha più cuore!

Questa risposta così umile fece decidere Verdi. E la sera del 5 febbraio 1887 alla «Scala» la voce di Francesco Tamagno scandiva superbamente l'Esultate! suscitando la prima ovazione.

D'allora in poi nessuno potè eguagliarlo mai. Tamagno è rimasto per oltre mezzo secolo il prototipo di Otello e chissà fino a quando lo sarà.

Gli anni intanto trascorrevano. L'insuperabile voce si era appena un poco affievolita; rimaneva sempre la «voce di Tamagno», ma egli ricchissimo, decise un giorno di rinunciare all'arte. Avvertiva, talvolta, qualche disturbo e voleva risparmiarsi. Di solito viveva nella sua villa di Varese con la bellissima figliuola Margherita, il suo idolo, che ancora bimba voleva sempre con sè, anche a teatro; ma sovente se ne veniva a Torino dove nessuno l'aveva più sentito dal lontano 1885.

Capitò che, un giorno, pensassero a lui, al glorioso tenore, i giornalisti torinesi per un concerto benefico al «Regio». All'Associazione della Stampa Subalpina si discusse la cosa per cinque minuti appena e, poichè Tamagno era a Torino, gli furono mandati i più cospicui ambasciatori. La risposta fu pronta, vivace e cordiale: Sì.

Tamagno avrebbe cantato l'«Improvviso» dell'Andrea Chénier e quindi il gran duetto del Guarany con la nipote Luisa Bianco-Tamagno, che aveva una bella voce di soprano. (Ella andò poi sposa al tenore Rinaldo Grassi e, sciaguratamente, morì in un incidente d'automobile).

Serata trionfale

Il programma del concerto fu completato senza difficoltà, perchè il... contorno era superfluo con quel gran nome di Francesco Tamagno e non vi dico le richieste di posti quando fu dato il primo annunzio. In quel fatidico pomeriggio il «Regio» si gremì in modo... terrificante; la gente s'affollava anche nei corridoi dei palchi.

Tamagno cantò l'«Improvviso» con voce splendente, accolto da una interminabile ovazione. E quando si levarono le note del Guarany, in una mirabile perfetta esecuzione, e sulla parola di chiusa del duetto: Addio!... Tamagno lanciò un limpidissimo do di petto il pubblico scattò in piedi plaudendo freneticamente. Pareva impazzito per l'entusiasmo. Qualche vecchio abbonato del «Regio» piangeva di commozione e non si curava che i vicini lo guardassero stupiti.

Alla sera fu offerta a Tamagno una cena d'onore e poichè il Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa gli aveva rivolto un caldo ringraziamento, egli si alzò a sua volta e disse in dialetto:

— Mi sai nen parlè, ij sai mach cantè.

E ci regalò l'Esultate e poi l'Addio, sante memorie dell'Otello. I vetri della sala tintinnarono ed i clienti del ristorante affollati lì presso proruppero in un applauso scrosciante.

Prima del concerto, ricordo, Tamagno aveva detto ridendo alla nipote: — Guai a te se mi fai fare brutta figura!

No, niente affatto. Anche lei s'era comportata splendidamente. E lo zio, come premio, le regalò una pelliccia d'ermellino. Vero.

c.

Nel lebbrosario di Genova

Per i colpiti dall'orrendo flagello la curiosità degli uomini liberi e sani è la pena maggiore - Amorosa dedizione di alcuni medici - Flirts di donne senza specchi che si sanno deturpate dal morbo

Genova, giovedì sera.

Dopo aver lasciato il monumentale ingresso dell'Ospedale di San Martino, abbiamo cominciato a salire prima per un magnifico viale, poi per scalette e piccoli sentieri. Tra un padiglione e l'altro, un'infinità di aiuole verdi e ben curate e panchine ombrose; un luogo ameno, insomma, che fa pensare più ad un bel parco pubblico che non ad un luogo dove si soffre.

Ad un tratto, quasi in cima ad una piccola collina, all'inizio di un viale di tigli, un cartello verde spicca con le sue lettere bianche. Lebbrosario.

Dietro la rete

In fondo, un padiglione un po' isolato, ma non troppo, ed una rete alta circa tre metri che gira tutto intorno ad uno scarso appezzamento di terreno. Un grande cancello aperto e dentro, in una specie di cortile, alcuni uomini che parlano.

Là, dietro quella rete, dentro quelle mura, c'è la malattia terribile, quel morbo che dà un brivido solo a nominarlo e che noi, uomini sani, uomini fortunati, con quel senso di egoismo talvolta crudele che forse ci è innato e che si chiama spirito di conservazione, consideriamo ancora con una concezione medioevale: e lo fuggiamo con un senso di ripugnanza feroce.

Quando anche noi arrivammo a quel cancello e stavamo per varcarlo, dobbiamo confessarlo, si ebbe un attimo di titubanza. Sembrava che le gambe non volessero portarci più oltre.

Ma poi guardammo il dottore che ci accompagnava. Un ragazzo di un 27-28 anni, ma che ne dimostra assai meno. Entrò tranquillo e disinvolto, con un sorriso quasi infantile sulle labbra. Da una finestra, una suora tutta vestita di bianco fece un cenno di saluto.

Allora sentimmo quasi vergogna ed entrammo.

Un povero giardino, piccolo e disadorno, non curato, corre intorno al padiglione per tre lati e serve per il passeggio degli ammalati: 37 uomini che vivono isolati dal mondo.

Osservammo a bella posta l'espressione dell'infermiera che ci fece entrare: tranquilla anche lei, e serena come tutte le infermiere che abbiamo sempre viste in tutti gli ospedali.

In una stanza ci fecero infilare un camice bianco e ci dettero un grosso batuffolo di cotone imbevuto di alcool da tenere fra le mani durante la visita.

Ancora una porta da passare ed i primi ammalati ci vennero incontro.

Fu qui che ogni timore, ogni impressione data dal preconcetto cadde. Erano degli uomini, quei malati che vedemmo per primi: degli uomini come noi, come tutti. Camminavano come noi, parlavano, sorridevano come noi. Eppure erano dei lebbrosi.

Non *facies leonine*, nè volti deturpati e sfigurati, non piaghe orribili, come troppe volte si è scritto. Con le nuove cure, tutto ciò è scomparso da tempo.

Solo su alcuni visi e sulle mani, macchie scure di forma irregolare, che a prima vista facevano pensare a volti leggermente butterati dal vaiolo. E basta.

Ma il male si vedeva invece negli occhi. Tutti uguali quegli sguardi, identiche quelle espressioni. Sguardi duri e profondi anche se stanchi. Occhi severi e talvolta malevoli: alcuni diremmo cattivi.

Prima sorrisero al medico, ma poi guardarono con diffidenza il nuovo arrivato, l'intruso. Chi era?

— E' un collega, un medico — mentì pietosamente la nostra guida. Quei volti si distesero, ma gli sguardi rimasero duri, come sempre.

Come una prigione

La curiosità degli uomini che vivono nel mondo è la loro pena maggiore. Non vogliono la pietà della società, che loro ritengono crudele perchè li ha banditi. Vogliono solo della comprensione per la loro disgrazia e, soprattutto, vogliono giustizia.

Il piano terreno del lebbrosario è destinato agli uomini. Vivono in camerette da tre a sei posti, in lettini bianchi, ordinati. Hanno la loro cucina, il refettorio, la cappella, una specie di camera di soggiorno. Possono giocare, ascoltare la radio e vedere un film a passo ridotto: ma sono chiusi, tremendamente chiusi come in un carcere; per molti la condanna è a vita.

Ecco perchè ogni tanto si hanno dei tristi episodi di fuga, con ancor più tristi ritorni coatti.

In una camera, alcuni ammalati vecchi, di quelli ricoverati da tanto tempo, quando ancora non c'erano i moderni sistemi di cura. E lì si vede davvero la lebbra tremenda, quel male che gli antichi chiamarono il flagello di Dio.

Come descrivere la faccia di quell'anziano maestro di scuola? Gli occhi non sono più, ormai, che due piccoli globi bianchi venati di rosso, e nel centro sembrano affiorare i residui di quelle che furono le pupille.

Più oltre un bambino: dal corpo si direbbe avere 12-14 anni, ma la faccia è come le altre e lo sguardo duro. Un bambino che non ha conosciuto infanzia nè conoscerà l'adolescenza, ma solo il male.

Anelito di vita

Al piano superiore, le donne. Sono madri, spose, figlie che vivono in forzata comunità. Nelle loro stanze, per un fiore od un centrino posato sul comodino, per i letti più ordinati o più freschi, si nota quel senso di civetteria graziosa che solo sa dare una mano femminile. Fanno la cucina, cuciono qualche abitino, chiacchierano e fanno pettegolezzi come tutte le donne del mondo. E soprattutto, come tutte le altre donne, hanno un cuore ed un sentimento: perciò non manca l'intreccio di qualche flirt con gli uomini del piano di sotto.

La vita continua: angustiata, crudele; ma continua: e con tutte le sue esigenze.

Le femmine sorridono meno volentieri. Sanno bene che quelle macchie sul volto hanno tolto loro ogni grazia. In nessuna camera abbiamo visto degli specchi; ma devono tenerli nascosti, perchè i capelli, unica cosa che rimane intatta, sono curati in modo particolare.

C'è una ragazza che ha una capigliatura superba: tutta nera e ondulata, lucida e che cade leggermente sulle spalle. Anche il corpo è grazioso, ben modellato da una vestaglia a fiori: ma la faccia è sempre la stessa, tremendamente uguale alle altre.

E poi basta: il lebbrosario è tutto qui. La lebbra c'è, ma non si vede dentro quel padiglione, bensì in quegli occhi, in quegli sguardi.

I rimedi che da 4 o 5 anni si sono cominciati ad usare anche in Italia, hanno portato dei vantaggi notevoli. La cura solfonica attenua enormemente le manifestazioni lebbrose, facendo scomparire, per esempio, quasi completamente i bubboni ed evitando il formarsi della tremenda «facies leonina». Ma anche questo non basta.

Lo si è compreso chiaramente dagli schiarimenti che gentilmente ha voluto darci il prof. Mariani, direttore della clinica Dermatologica dell'ospedale, e dal quale dipende anche il lebbrosario.

I lebbrosi, come tutti gli ammalati cronici e più di più affetti da un morbo deturpante, hanno una psicologia tutta propria. Non si può quindi considerarli e trattarli come ammalati comuni.

Si sanno condannati e vogliono vivere. Invece, purtroppo, si devono sentire rinchiusi, prigionieri in uno spazio angusto, dove la realtà del loro male risalta in modo più forte e crudele. Si considerano abbandonati, reietti dalla società. Sentono che su di loro grava un senso di indifferenza che li ha confinati dietro una rete, e sentono soprattutto che per loro non si fa quasi niente. E non è certo sufficiente l'amorosa dedizione di alcuni medici che con le cure, ma soprattutto con lo spirito, cercano di alleviare quei mali.

Occorre che i sanitari non debbano lottare per la somministrazione dei medicinali occorrenti, anche se costosi. E soprattutto occorre, da parte delle autorità interessate, una maggiore comprensione e maggiori aiuti.

In tutta Italia ci sono circa 500 lebbrosi, forse meno. Un numero ben esiguo, grazie a Dio. Ma perchè dunque non si sistemano come si deve?

In Norvegia, in Svezia, in Brasile, ovunque il terribile bacillo di Hansen ha mietuto le sue vittime, si è provveduto nel migliore dei modi.

Sono stati costruiti dei piccoli villaggi o colonie, dove i lebbrosi vivono tranquillamente una vita tutta loro, con le attività, le occupazioni, gli svaghi di un qualsiasi paese. Sono ammalati, ma non si sentono messi al bando, perseguitati come da noi. Dalla lebbra è ben difficile guarire: eppure, poichè da noi i posti scarseggiano nei lebbrosari, spesso i sanitari per ospitare un nuovo ammalato, devono dimetterne qualche altro con la dichiarazione «Non contagioso».

E' contagio certo non c'è: ma la vita di quest'uomo, quando torna al suo paese, è un inferno; e poi, spesso, dopo un po' il male ritorna.

Non è di molto tempo fa l'episodio di quel lebbroso che a Genova ha dovuto girare per ben 15 giorni per la città, da un ufficio all'altro, prima di poter essere ricoverato perchè non c'era posto.

Pensare invece che una colonia, sistemata in una qualsiasi parte d'Italia, che accogliesse questi 500 infelici, risolverebbe una situazione penosa ed ingiusta.

Ecco perchè gli occhi di quei 37 lebbrosi che abbiamo veduti, sono duri e severi, perchè lo sguardo di quella ragazza dai bei capelli e di quel bimbo senza giovinezza, dicevano chiaramente, disperatamente: «Non vogliamo pietà, ma solo comprensione e giustizia».

E allora, gli uomini che possono, diano loro quella giustizia che chiedono, che spetta loro di diritto, perchè sono uomini come tutti gli altri.

E se restano dei dubbi, salgano una mattina in cima all'ospedale San Martino di Genova e varchino quel cancello di ferro per guardare da vicino i lebbrosi; vedranno: sono uomini come noi, come loro, che soffrono e non chiedono in fondo gran cosa.

Mauro Gonnelli

Abito autunnale inglese color bruno e malva

Una collana facente parte di nuove creazioni di gioielli francesi destinati a essere venduti in America: simula una triplice filza di perle e di pietre preziose

Piccante scandalo all'università di Seattle

Washington, giovedì sera.

Un grave scandalo è scoppiato nella vicina Università di Seattle scuola dell'istituto di studi superiori femminili dello stato di Washington. In questi ultimi tempi una valanga di lettere di protesta erano giunte al Rettorato; provenivano dalle famiglie delle studentesse che vi erano iscritte ai corsi della facoltà di medicina e vertevano tutte su un identico motivo. Alle giovani era stato chiesto di lasciarsi fotografare completamente nude e molte si erano lasciate persuadere.

Da anni il prof. Ray Allen aveva iniziato degli studi sui rapporti che intercorrono fra la struttura fisica ed il carattere. Per condurre a termine le sue ricerche occorreva al professore un vasto materiale documentario e gli riusciva assai difficile il procacciarselo. Il prof. Allen non poteva evidentemente richiedere a degli sconosciuti e tanto più a delle sconosciute di lasciarsi fotografare in costume adamitico. Pensò allora di ricorrere prima agli studenti e poi alle studentesse della stessa università e i più, data la ineccepibile moralità dell'insegnante e lo scopo scientifico della sua iniziativa non ebbero eccessive difficoltà ad acconsentirvi. La cosa però fu risaputa dalle famiglie e ciò che era apparso naturale alle studiose figliole non lo sembrò affatto ai genitori; che si affrettarono a scrivere al Rettore dell'Università per esprimere la loro indignata protesta.

La direttrice del laboratorio scientifico signora Barbara Haneuman ha dichiarato che le fotografie prese sarebbero state sotto la sua personale sorveglianza, distrutte. La docente ha assicurato i genitori che nessun motivo di scandalo è da temere e che nessun danno potrà derivare alle allieve. Infatti le studentesse venivano fotografate da una donna e le negative erano sviluppate sotto il suo controllo e stampate in un'unica copia; poi la lastra era rotta in minuti pezzi. Inoltre la signora Haneuman cancellava le fattezze dei volti. Ella ha anche aggiunto che ogni fotogramma era contraddistinto da un numero cosicchè il nome del soggetto fotografico rimaneva ignoto. Il complesso documentario era rinchiuso in un mobile cassaforte di cui lei sola e il prof. Allen possedevano la chiave.

Ad ogni modo il rettore pur rendendosi conto delle necessità delle ricerche scientifiche del prof. Allen, ha voluto accertarsi di persona che tutto il materiale fosse distrutto insieme alle stesse lettere di protesta dei genitori, perchè non rimanesse traccia di questa inconsueta faccenda. **v.**

OROSCOPO di domani

Venerdì mattina — Le correnti cosmiche appaiono ben disposte per le estrazioni dentarie, la locazione e la compravendita di stabili e di negozi, i traslochi, l'acquisto di automezzi, di strumenti meccanici e di animali da traino. Le persone ottimiste, dotate di un temperamento equilibrato e che possiedono il senso della giustizia godranno di molto prestigio nel loro ambiente esercitando un'influenza sulle decisioni; il loro intervento promuoverà un'azione di armonia e di concordia. Sono individui che hanno il viso regolare, la fronte perfettamente proporzionata, il naso diritto nè troppo lungo nè troppo corto e la parte inferiore del volto un po' pingue. Felici matrimoni fra i soggetti della Vergine (23 agosto-22 settembre) e dei Pesci (19 febbraio-21 marzo). Preferenza al colore turchino.

Venerdì pomeriggio — Favorite le imprese che richiedono slancio e arditezza, la navigazione, le occupazioni riguardanti la chimica e le attività marittime. Successo per le manifestazioni mondane e per il commercio di lusso. Qualche momento di nervosismo e di eccentricità. Le prime ore pomeridiane si addicono alle persone che abbiano oltrepassato i 55 anni; esse dispongono di una festila lavorativa e potranno anche iniziare una cura medica, un nuovo lavoro, stringere amicizie, realizzare un miglioramento nella professione, preparare un progetto di viaggio. La fine del giorno è riservata ai minori di 35 anni che si valgono di una brillante [illegible] conseguendo piena riuscita nel campo commerciale. Fino al 15 dicembre grande fortuna per gli Acquariani (21 gennaio-18 febbraio) nati fra il 10 e il 18 febbraio di ogni anno; per circa due mesi il magnifico Giove sosta sul loro Sole e del destino non possono veramente pretendere di più.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Medrano (Cittadella): Programma sensazionale ore 21,15.
Piscina Scoperta Stadio fino al 17 settembre. Ore 11-19. Prezzi ridotti

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 45-822): 21-1 Orch. Piazza di Pepè Lattai; c. Santo Andreoli.
Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 682-682 spec. lumache Parigina. Aperto fino ore 3.
Garden Danze Valsalice cap. 12, tel. 60-912, giov. sabato 21; festivi 16-21; Orch. Martra, c. Carlevero.
Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco.
Columbia Danze v. Goito 6 bis, tel. 60-142 Orch. Armand. Attrazioni.
Gran Gala: Danze, attrazioni. Tel. 60-330; Orchestra Valdomar.
Dadone: «Turin la nuit»; ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Gay Orc. Angelini, Orc. Hammond Mº Mosutti, c. N. Pizzi, Graglia.
Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo. Serata banconi.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli, c. B. Marena e G. Rossi.
Astra Giardino Danze v. B. Pio 6 21 Orch. Sassone, c. Loulieri.
Silvana Danze Val S. Martino 261 21 Orch. Ca Paglieri, c. De Vito.
Fassio: Caffè chantant ore 21-24, v. O. Modini 112 tel. 73-785. L. 22-6
Montecappuccini Danze: ore 21-24
La Serenella: 21 Orch. G. Majetta
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.
Salsito Danze Valenti 21 Ciarini.
Chalet Valentino: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Romantico avventuriero» Gregory Peck. Pr. 200-250.
Balor «Non si può continuare ad uccidere» techn. G. Ford, E. Drew. Pomeriggio L. 200, sera L. 250.
Dorsa: «Romantico avventuriero» Gregory Peck. Pr. 200-250.
Doria: «E ora chi lavora?» techn. June Haver, Mark Stevens. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300.
Lux: «Smith il taciturno» technic. Alan Ladd. Gall. 250. Pl. 200.
Metro-Cristallo: J. Iturbi, J. Mc Donald, J. Powell techn. «Mamma non ti sposare». Matt. 10,30, 135
Napoli: «Tre figli in gamba» G. Raft, G. Brent, M. Scott.
Torino: «La bella preda» technic. Y. De Carlo, C. Cabrera. Ap. 10.
Villeria: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. Galleria L. 250, Platea L. 300.

Alexandra: «In questa nostra vita» Bette Davis, O. De Havilland
Alpi: «Santo disonore» A. Vilar.
Ariston: «Il signore in marsina» Red Skelton, E. Powell, Pl. 130.
Augustus «Il regno e la mosca» Eric Portman, N. Gray, G. Rolfe.
Capitol «La taverna dell'allegria» Bing Crosby, Fred Astaire.
Faro: «Il signore in marsina» Red Skelton, Eleanor Powell.
Hollywood: Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn.
Ideal: «Marechiaro» Massimo Serato e Varietà «Autun Parade» ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Fidanzata di tutti» techn. Betty Grable. Loc. refrig.
Nazionale: Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn.
Principe: Francis il mulo parlante. D. O'Connor, P. Medina. U. 32
Statuto: Fidanzata di tutti, techn.

Asti: «Sahib» techn. M. Stevens
Mignon: «Spie lanciere». Varietà
Olimpia: «Segreto di una donna»
Po: «La città proibita». L. 60.
P. Nuova: Bianotte vergerk il sole Regina Tarzan, lontana magica V.
Romano: «Germania anno zero» e Rivista Ferrero, ore 16,30 e 21,15
S. Felice (44-071) «Non fidarti tuo marito» F. Mc Murray, M. Carroll

Esperia: «Delitto del giudice».
Imperiale: «Pugno di ferro» Var.
Italiano: Fermate il blocco. Taylor
Vinzaglio: «Grido del lupo». E. Flynn «La parata giovanile» [illegible]

Eliseo: Imminente riapertura.
Frejus: Donna della palude. Nuova Riv. Effebi-Bini. Star Ballet.
S. Paolo: Canaglia eroica. techn.

Corallo: «Voce della tortora».
Eridano: «Le mura di Gerico».
Oropa: «Soldato di cioccolata».
Radium: «Kascotte diavoli blu».
V. Veneto: Mi chiamo Giulia Ross

Astra Meraviglioso desiderio Power
Bernini: «Odio di sangue» R. Dix
Excelsior: «Viva Villa» W. Beery
Odeon: «Addio Mimì».

Adua: Avventure Casanova. Var.
Aurora: Canaglia eroica. technic.
Bressia: La maschera dei Borgia.
Orient Baron: Figlio Robin Hood.
Palermo: «Marajà». technicolor.
R. Parco: Prima che m'impicchino
Sociale: «Gung Ho!». R. Scott.

Cabiria: «Scandalo premeditato»
Colosseo: «Le 4 piume». technic.
Italia: «Fiamme sul mare» Comp. Rivista Vanni-Albertl, ore 21,15.
Moderno: «Così scura è la notte»
Piemonte: «L'ultimo King-Kong».
S. Carlo (Nichelino): «Chango».
Spazio: Principe delle volpi. Power

Alba: «Tesoro Vera Cruz» Robert Mitchum e Topolino a colori.
Apollo: «Le mura di Malapaga».
Edera: «Donne senza nome» Successo. Nuovi impianti sonori.
Lucento: Diligenza di Silverado.

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Più che sorella

Un giorno, infine, si decise a confessarle il suo amore. La ragazza ascoltò senza commuoversi quella ardente dichiarazione e rispose con calma che non si sentiva di condividere quella passione. Due grosse lacrime spuntarono negli occhi del giovanotto, e la ragazza, che aveva diciannove anni e non un cuore di pietra, disse:

— Lei avrà sempre in me una sorella, mio buon amico, una vera sorella.

Il giovanotto lanciò ad Alice un ultimo sguardo disperato e se ne andò a casa per singhiozzare a suo agio. Divenne triste. Rifiutò cibo e bevanda. Il padre lo convinse a fare un lungo viaggio che gli servisse di distrazione.

Trascorsero tre mesi, e venne la piena estate. Il giovanotto ritorna dall'America sbarcando a Le Havre, sempre malato della sua passione. Sa che Alice trascorre le vacanze in un paese poco discosto, a Etretat e prende quella strada. Il cuore gli batte forte, la vista gli si annebbia a tal segno che in tutte le figliole bionde che incontra crede di riconoscere Alice. Ed ecco dalla spiaggia venire verso di lui Alice, la vera Alice, rossa e fresca in abito bianco.

Alice gli tende la mano. Egli trattiene quella piccola mano fra le sue e la ragazza non accenna a volerla ritirare. Con gli occhi bassi Alice rompe il silenzio per dire:

— Si ricorda ancora di quel che le ho detto tre mesi fa?

Dalle labbra del giovanotto non escono che suoni inarticolati. Alice riprende con soavità:

— Le avevo detto che sarei stata sempre per lei una sorella.

— Oh, una sorella... sono ben disgraziato, Alice.

— Dopo quel nostro ultimo incontro sono però avvenute tante cose...

— Ah?!

— Sì, mio buon amico... e non è più una sorella che voglio essere per lei.

Il giovanotto sembra abbagliato dal sole, sussulta, stringe la piccola mano che è rimasta fra le sue.

— Ho deciso, mio buon amico, di divenire per lei meglio di una sorella, più di una sorella.

— Oh, Alice... accoglieresti dunque...

— Sì, mio buon amico. Diventerò tua madre. Sposerò tuo padre alla fine di questo mese.

Allais

— Mi siete mancata troppo, cara... (Disegno di PEYNET).

Picasso racconta

A Vallauris, dove risiede, il celebre pittore Picasso raccontava degli aneddoti sulla pittura. Un ascoltatore, approfittando del buon umore del «geniale Pablo», gli chiese:

— Maestro, perchè insistete nel dipingere tele che al gran pubblico sono veramente incomprensibili?

— Per evitare malintesi — disse sorridendo Picasso.

Poichè i presenti sembravano sorpresi, egli proseguì:

— A me non accadrà mai quello che ho visto, coi miei occhi, durante una visita al Museo del Louvre. Una signora si ferma davanti al «Giovane mendicante» di Murillo. Chiede ad una guida il titolo della tela. La guida le dà l'informazione. Allora, la signora, alzando le spalle con disprezzo, esclama:

— Ecco a che cosa porta l'orgoglio smodato! I genitori di questo ragazzo non avevano neppure i mezzi per vestirlo decentemente, eppure gli hanno ordinato il ritratto!

Picasso concluse con queste parole:

— Coi miei cerchi, i miei triangoli, i miei cubi... Io, almeno, non corro il rischio d'essere oggetto di riflessioni simili!

Questa moralità

Il cavaliere Decenzio, consumato che ebbe un sobrio pasto, assolutamente privo di cibi piccanti e di bevande alcooliche, indossò la finanziera abbottonata sino al mento e mise sul capo la tuba. Indi afferrò la mazza e uscì a passeggio. Non molto tempo trascorse che uno spettacolo inverecondo lo fece arrestare. Trasalì, impallidì, corrugò la fronte. In un'edicola faceva capolino, fra centinaia di pubblicazioni irreprensibili, una rivista a colori: sulla copertina era raffigurata una nota «stella» del cinema nell'atto di allacciarsi una giarrettiera: la gonna, scostata, rivelava un paio di bellissime gambe. Il quadretto era piccante, gradevole, per nulla offensivo. Ma l'animo del cavalier Decenzio avvampò di sdegno. Avendo notato che in un vicino palazzo si teneva il Primo Congresso per la Lotta contro la stampa equivoca, vi si precipitò a gran passi. In una bella, fatta sala, decine di uomini e giovanotti dal viso pallido, dai colli sottili, dall'aria melanconica e sparuta, stavano ascoltando il sermone che un oratore pronunciava con voce monotona. Il cavalier Decenzio salì d'un balzo sul tavolo e con grida tonanti e mulinelli della mazza, risvegliò l'uditorio.

— Amici diletti — esclamò — è mio preciso dovere mettervi in guardia sul grave pericolo che minaccia la vostra purezza. Vedo che voi avete bandito una crociata contro la stampa equivoca: vedo che le vostre letture consistono unicamente in giornali sottoposti a parecchie censure preventive. Ma l'insidia del male è in agguato ad ogni passo: molte, troppe edicole esibiscono pubblicamente riviste dove sono effigiate scandalose nudità: quelle donnine svestite, con i loro corpi flessuosi e provocanti, altro non fanno che suscitare pensieri innominabili: guardatevene, voi che non volete e non dovete conoscere il vortice del peccato e che trascorrete invece nobilmente la vostra esistenza nello studio, nella disciplina e nella rinuncia. Amici diletti, io solennemente vi diffido...

Ma il cavalier Decenzio non riuscì a continuare. Avvenne una cosa dolorosa, incredibile. Con un muggito orrendo i congressisti che l'avevano ascoltato con crescente, spasmodico interesse, balzarono in avanti e lo travolsero. Uscirono dal palazzo e si sparsero per la città, accesi in volto, con gli occhi fuori dalle orbite. Le edicole vennero prese d'assalto, le pubblicazioni piccanti furono disputate ferocemente. Coloro che riuscirono a venirne in possesso e a rimirarle, si dedicarono poi alla caccia di virtuose signore e signorine, seminando il panico fra la popolazione. Accorse la polizia ma, per uno spiacevole equivoco arrestò, quale autore delle violenze, un professore di liceo.

Aristofane

Il barone: — Detesto la promiscuità! (Da «Marius»)

ASTERISCHI

* Accertato che le ondate di freddo che hanno reso rigido l'inverno nel Wisconsin sono venute dal Canadà, Gerald Boss e Arthur Lynn reclamano dal governo canadese, per via legale, il pagamento di 136 dollari, esattamente la metà della spesa che hanno sostenuto per il riscaldamento da ottobre a marzo.
* La regina madre Nazli ha dichiarato che sarà forse costretta a cercare del lavoro poichè suo figlio Faruk le ha tagliato i viveri. E ciò perchè essa aveva approvato il matrimonio di una delle figlie con un egiziano non mussulmano. Attualmente la regina Nazli occupa, in un palazzo di New York, un appartamento che le costa 30.000 lire al giorno. Suo figlio pagava dieci volte di più a Deauville.
* Per provare che lo zucchero non è prossimo al razionamento, un droghiere di New York ne ha messo in vendita 6 quintali in una sola volta. Con sua grande meraviglia, quattro ore dopo le massaie americane non glie ne lasciarono nemmeno un chilo.
* Ad Annandale, nell'Ohio, Gerard Choinard viene arrestato per furto in una drogheria. Egli aveva lasciato l'impronta dei suoi denti in una «groviera canadese».
* I disegnatori americani mettono in caricatura i mariti che aiutano le mogli nei lavori di cucina. Un settimanale di New York ha fatto un'inchiesta per accertare se ciò risponde a verità. E' stato così constatato che l'85 % dei mariti lavano i piatti e dopo pranzo mettono in ordine la cucina. Il 70 % si preparano essi stessi la colazione al mattino, mentre la moglie continua a dormire.
* L'attrice Jane Russell si è eroicamente offerta per posare per una serie di foto pin-up da inviare ai soldati americani in Corea. In origine la parola pin-up indicava una figura suggestiva destinata ad alzare il morale dei fantaccini negli accantonamenti.
* Il consiglio comunale di Lisbon (New York) ha deciso di noleggiare un posto in una locale autorimessa per l'autopompa, essendo la propria autorimessa costruita in legno e quindi di facile preda alle fiamme.
* Un autista di Liverpool per rendere un servizio ai suoi clienti frettolosi ha installato dentro la macchina un rasoio elettrico con un accumulatore che fornisce la corrente, uno specchio e una bacinella per permettere loro di farsi la barba.
* Nelle cliniche di Chicago, prima delle operazioni, si chiede ai pazienti: classica, semiclassica o popolare? Si tratta della musica che si farà suonare prima dell'intervento operatorio. Infatti la Sezione chirurgica dell'Università di Chicago ha confermato che la musica è un calmante che rafforza l'azione dell'anestesia locale.
* La signora Lotta Briggs, di Los Angeles, ottiene il divorzio: suo marito le impediva di dormire facendo funzionare la macchina calcolatrice con la quale si sforzava di controllare le tasse che egli paga al fisco.
* Considerando che Robert B. Boyle deve sposarsi fra cinque giorni, il giudice Edmund P. Mahoney, di Portland, annulla la multa che stava per infliggergli per «infrazione alle regole della circolazione». Il magistrato gli ha detto: «Penso che in questo momento avete bisogno di tutte le vostre economie».

— Sto preparando il costume che dovrete indossare per il terzo atto... (Da «Le hérisson»)

Viaggio interrotto

Un tale si alza al mattino e dice alla moglie:

— Senti, cara: io debbo partire per un viaggio di affari. Rimarrò assente due giorni.

La donna esclama:

— Oh, caro! Quanto mi mancherai!

L'individuo si veste ed esce dalla porta principale dell'alloggio. Un istante dopo, dalla porta della cucina entra un bell'ufficiale americano. La donna si getta nelle sue braccia, esclamando:

— Oh, my darling (poichè ella si vanta di parlare inglese). Mio marito è partito per due giorni.

In quel momento, si batte alla porta. Sgomenta, la donna gli dice:

— Son sicura che è mio marito che ritorna. Nasconditi in quell'armadio a muro.

L'uomo si lascia rinchiudere nell'armadio. Il marito entra, scuro in volto:

— Figurati, cara, che scendendo le scale mi è ritornato alla mente un sogno che ho fatto stanotte. Sognavo che mi svegliavo, come poco fa. Ti dicevo: «Devo partire per un viaggio d'affari. Ritornerò fra due giorni». Tu mi rispondevi: «Caro, mi mancherai molto». Io uscivo dalla porta principale e, intanto, da quella della cucina, entrava un ufficiale americano e tu gli dicevi: «My darling (poichè tu ti vanti di parlare inglese) mio marito è partito per due giorni».

La donna impallidisce e chiede:

— E poi?

— Poi? Io risalivo le scale. Battevo alla porta e tu dicevi: «E' mio marito che ritorna». E lo nascondevi nell'armadio. Io andavo verso l'armadio...

Dicendo queste parole il marito si dirige verso l'armadio a muro.

— ... lo aprivo...

E accompagnando il gesto alle parole, egli apre i battenti. L'ufficiale americano, lì dentro, si mette sull'attenti e si presenta al marito:

— Sono il capitano Smith.

Il marito rinchiude l'armadio, esclamando con un sospiro di sollievo:

— Meno male che la realtà non corrisponde al sogno. Io avevo sognato un colonnello!

A tempo

Il marito torna a casa contento perchè è riuscito finalmente a saldare, dopo tre anni, l'ultima quota dell'auto comprata a rate. La moglie, vedendolo di buon umore, gli dice:

— Senti, caro, non ti pare che sarebbe già tempo di comprare una macchina più moderna?...

La signora ha perduto tutto alla roulette («Ici Paris»)

Contagocce

Appena la vecchia signora si avvicina allo sportello dei reclami l'addetto mette fuori la testa e urla:

— Devo avvertirla, signora, che già diciannove impiegati hanno protestato contro di lei!

Due equilibrati viaggiano in un medesimo scompartimento. Ad un certo punto uno di essi dice all'altro:

— Signore, avete l'ora?

L'interpellato tira fuori di tasca un termometro, lo guarda e fa:

— Martedì scorso.

L'altro si alza ed esclama:

— Perbacco, è proprio qui che devo scendere!...

Il giovanotto venuto dalla campagna in città partecipa per la prima volta, un po' impacciato, a una serata di beneficenza. Tornato a casa racconta ai genitori:

— Si son fatti dei discorsi, c'è stata musica e una rappresentazione teatrale. Poi, alla fine, c'era un tizio che girava con un vassoio pieno di biglietti di banca. Io non sapevo cosa dovevo prendere e così, modestamente, ho ritirato solo un biglietto da cinquanta lire!...

All'inaugurazione di un ristorante, il proprietario gira di tavolo in tavolo per domandare ai clienti se hanno trovato il pranzo di loro gusto. E li incoraggia:

— Potete mangiare tranquilli. Sono io stesso che cucino...

— Siete voi dunque che mettete il burro negli spinaci...

— Certamente.

— Allora, scusate, chi è che lo toglie?

Due signore commentano il matrimonio di interesse di una loro comune amica:

La prima: — Tu dici che il vecchio barone ha odiosamente ingannato la nostra cara Giuditta sulla sua età?...

La seconda: — Sì, le aveva detto di avere 74 anni, invece ne ha solo 65!...

Il signor Rolando organizza una vendita di beneficenza per dare modo a una povera donna di pagare tutte le pigioni arretrate al suo padrone di casa.

Qualcuno commenta:

— Non sapevo che il signor Rolando fosse un filantropo...

— No, no, lui è il padrone di casa...

Un contadino si reca presso un altro contadino per consegnargli un asino:

— Ecco l'asino che mi avete chiesto per portare le vostre noci al mercato.

— Mio caro amico, questo asino è più vecchio di Matusalemme e non ha denti.

— E' vero. Ma vorrei sapere se l'asino deve portare al mercato le noci o schiacciarle per la strada!...

Sono le dieci di sera e il piccolo è già a letto. La mamma apre la porta della camera e chiama:

— Gianni.

— Sì, mamma.

— Dormi, caro?

In regola

Un ometto e una magnifica donna arrivano nel migliore albergo della città. Parla il signore:

— Desidero una camera per due...

Il proprietario, presentandosi, chiama da parte l'uomo e gli dice:

— Ascoltate, signore... scusatemi... Dovete sapere... ma...

— Prego prego, spiegatevi...

— Non faccio per dire, ma il mio albergo è uno dei più rispettabili...

— Già, ed è proprio per questo che io lo preferisco...

— Allora, ascoltatemi. La signora che vi accompagna è già venuta qui, nel novembre scorso con un signore... E' ritornata in dicembre con un altro... Quest'anno, in luglio, con un altro ancora... per cui, dovete comprendere che questa volta...

— Ebbene, questa volta non c'è niente da dire: la signora è mia moglie!...

— Anche suo padre aveva dei beni al sole!... (Da «Inter»)

La scienza per tutti

Gli animali

Ci sono animali che in tutte le circostanze conservano il sangue freddo. In primo luogo vengono i pesci. Chi non conosce lo straordinario fegato del merluzzo? L'acciuga, invece, perde facilmente la testa. Il pescecane, battagliero e vorace, prospera ovunque, specialmente dopo le guerre. E' facile confondere i pescicani coi palombi, perchè sono simili. Ma basta un po' d'attenzione per riconoscere che non sono identici.

La triglia non è qualcosa di più di una biglia nè qualcosa di meno di una quadriglia. E' un pesce che ha uno strano potere nello sguardo. Poche ragazze sono insensibili all'occhio di triglia. Il rombo, poveretto, è sovente cupo e sordo.

Le signore nascondono spesso molte balene nel loro busto, il che dimostra che questo cetaceo non è poi così ingombrante.

Tra gli anfibi c'è da ricordare il rospo. Il suo aspetto non è gradevole, ma non è vero che sia velenoso. Quante volte siamo costretti ad ingoiare dei rospi!

Anche i rettili sono animali a sangue freddo. La vipera è pericolosissima, non solo per il suo veleno. La sua lingua, per una strana particolarità anatomica, è simile a quella di certe vecchie zitelle di provincia. La biscia è un serpente che vive nei climi temperati ed è agilissima nella fuga. Non lasciatevi scappare la biscia, se la incontrate, ma uccidetela, perchè è nociva.

Il coccodrillo è ricercato per le borsette e le scarpe delle signore. Malgrado il suo aspetto arcigno, ha una anima tenera: spesso piange per le ragioni più puerili. E allora si dice sono lagrime di coccodrillo.

La più fortunata, poi, è la tartaruga perchè ha una casa fin dal giorno della sua nascita.

ro.

Dubbio

Giorgio, che ha già sette figli, dice a un amico:

— Se dovessi avere ancora un bimbo mi farei saltar le cervella.

Dopo qualche giorno la moglie lo informa che arriverà un altro piccolo. Giorgio si chiude nella sua stanza, prende una rivoltella, l'appoggia alle tempie ma nel momento di far scattare il grilletto esclama:

— No, no. E se uccidessi un uomo innocente?

Quesiti sui fitti

Il sig. Mario R. di Torino nel mese di giugno del 1947, ha acquistato un magazzino adibito a deposito e vendita di ferramenta. All'atto della cessione il proprietario dell'immobile gli ha elevato il canone a L. 1850 mensili e preteso 50 mila lire a titolo di buona entrata. Attualmente corrisponde L. 6700 ed a partire dal 1° giugno c. a. il padrone dello stabile pretende un aumento del 100 %. Si tratta di una locazione non soggetta a proroga nè a blocco, avendo avuto inizio posteriormente al 1° marzo 1947. Pertanto la misura degli aumenti viene liberamente fissata dalle parti contraenti, indipendentemente da quanto stabilito con le norme vincolative.

* *

Il signor E. B. T. di Biella ha concesso in affitto, nel marzo 1939, un appartamento composto di 3 camere e cucina. Il contratto venne stipulato dalla figlia occupante con la madre l'immobile. Le ricevute sono sempre state rilasciate dal proprietario a nome della figlia. Questa, nel 1946, si sposava trasferendosi in altra città mentre la madre continuò ad abitare nell'alloggio. Però i versamenti del canone venivano ancora, come in precedenza, eseguiti dalla figlia. L'interpellante desidera sapere se gli compete la facoltà di sfrattare l'inquilino ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 maggio 1950 n. 253. La legge stabilisce che il conduttore decade dalla proroga quando ha la disponibilità di altra abitazione. Nel caso in esame la locataria è la figlia che, dopo il matrimonio è andata a risiedere altrove. Pertanto il proprietario dello immobile può, a nostro parere, avvalersi del disposto di cui al n. 1 dell'art. 3 della citata legge sui fitti. Non gli spetterebbe però questo diritto se il contratto di locazione fosse intestato, anzichè alla figlia, alla madre.

* *

Il dott. Giuseppe B. di Genova, ha affidato la gestione di un immobile di sua proprietà ad un amministratore il quale pretende che gli venga da lui corrisposto oltre le competenze ordinarie, anche il 10% sulle spese fatte per riparazioni e sopportate dallo stesso proprietario. Il compenso dovuto all'amministratore di un immobile è determinato dalla volontà delle parti non esistendo alcuna legge che ne fissi coattivamente l'ammontare. In genere gli amministratori di stabili percepiscono dal 3 al 4% sull'importo complessivo dei fitti riscossi.

* *

La signora T. T. di Torino conduce in affitto un appartamento civile, dal 1941, ed ha contribuito, con una cifra X, al ripristino dei locali sinistrati per eventi bellici. Oggi ancora, a 5 anni di distanza, il proprietario dell'immobile non ha fatto alcuna spesa di restauro anche se il canone iniziale, di 9 mila lire annue, sia stato attualmente elevato a 110 mila lire. Domanda se il padrone dello stabile possa rifiutarsi di eseguire e pagare le pure riparazioni che si rendono necessarie, anzi indispensabili, tanto per motivi d'igiene quanto per evitare la caduta di sfoglie di intonaco dai soffitti e che disturbano il pacifico godimento della casa locata. I doveri del locatore e del conduttore, relativamente al mantenimento della casa in buono stato locativo nonchè alle riparazioni ecc., sono regolati dal codice civile. L'art. 1576 dispone che il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, tranne quelle di piccola manutenzione che sono a carico del conduttore. L'art. 1609 specifica poi che, nella locazione d'immobili urbani, le riparazioni di piccola manutenzione sono determinate contrattualmente o dagli usi locali, ma che, comunque, si riferiscono a deterioramenti prodotti dall'uso e non da vetustà o da caso fortuito. Ove si verifichi divergenza di pareri tra il proprietario e l'inquilino, la decisione spetta al magistrato il quale si pronuncia vagliando i singoli casi.

* *

Il sig. Eugenio U. di Torino occupa, da circa 12 anni, un alloggio che, il 29 maggio 1948, è stato venduto. Il nuovo proprietario ha citato l'interpellante davanti al Conciliatore perchè il 31 dicembre 1950, intende avere la disponibilità dell'appartamento locato. Egli fonda la sua richiesta sulla circostanza di essere stato sfrattato dall'attuale abitazione e invoca il disposto degli articoli 4 e 7 della Legge 23 maggio 1950 n. 253. Il proprietario, purchè sia tale da almeno 3 anni (termine ridotto ad 1 anno e mezzo per i sinistrati, i profughi e gli sfrattati), può ottenere la disponibilità del proprio alloggio qualora dimostri di averne urgente ed improrogabile necessità. Il Giudice deve appunto indagare se questo estremo sussista effettivamente e, ove lo riscontri, condanna l'inquilino al rilascio dell'immobile locato. Dopo la pronuncia della sentenza, che ordina lo sfratto, il conduttore può ottenere fino a 6 mesi di proroga, beneficio aumentabile, in casi eccezionali, fino a 12 mesi complessivi.

* *

Il sig. Antonio R. di Genova, il 21 agosto 1949, ha preso in affitto un alloggetto costituito da una camera e cucina corrispondendo al proprietario il canone di 4 mila lire mensili oltre la somma di 40.000 lire a titolo di buona entrata che il nostro lettore chiama col tipico vocabolo ligure di «gioia» (naturalmente per il padrone di casa!). Dal primo mese di locazione questi gli ha rilasciato la ricevuta recante la cifra di L. 1000, anzichè di 4 mila, e, scaduto un anno, gli ha intimato lo sfratto. Si tratta di locazione nuova e pertanto la fissazione del canone di affitto è lasciata alla volontà delle parti (in pratica a quella del proprietario). Del pari egli è libero d'intimare la disdetta o lo sgombro, allo scadere del termine contrattuale. Per ciò che concerne le ricevute, l'inquilino ha diritto di pretendere che in esse sia segnata la effettiva somma pagata: diversamente si verifica una evasione alle norme fiscali.

Mentre la vittoria del francese pareva ormai sicura

La Motta conserva il titolo mettendo k. o. Dauthuille

La Motta (a sinistra) mentre tenta di sfuggire all'incalzante offensiva di Dauthuille. Il francese cadrà, però, alla quindicesima ripresa, sotto il micidiale sinistro del campione del mondo.

Colpo di scena sul ring di Detroit

Il fulmineo "sinistro,, al quindicesimo round

Le altre quattordici riprese: 9 a Laurent, 4 a Jacke, ed una pari

(Nostro servizio particolare)

Detroit, giovedì sera.

L'incontro La Motta-Dauthuille, valevole per il titolo mondiale dei pesi medi, ha avuto stanotte sul ring dell'Olympia Stadium di Detroit un drammaticissimo svolgimento che, dopo quindici dure riprese, ha confermato al campione italo-americano la sua superiorità nella categoria.

La vittoria di Jacke non è stata certo facile ed, anzi, è dovuta solo ad un formidabile sinistro con cui si è liberato dell'avversario proprio nell'ultima ripresa, proprio quando dal conto della superiorità nei vari «rounds» precedenti, il successo pareva ormai arridere al francese.

Di fronte ad un pubblico fitto, ma non troppo, che ha non poco deluso gli organizzatori, Dauthuille ha infatti incominciato a grande andatura e respingendo l'offensiva di La Motta, s'è ben presto trovato in mano le redini dell'incontro.

Di minuto in minuto, la sua superiorità si faceva schiacciante, si da far presagire un suo trionfo, quando, alla ripresa finale, il detentore del titolo ha trovato ancora la forza necessaria per risolvere a suo favore l'incontro.

Un ultimo, un tremendo sinistro, e Laurent è andato k.o. La grande vittoria era sfumata.

Ma, ecco, ripresa per ripresa il combattimento.

Primo round — *I due avversari saltellano sul quadrato; si studiano, si osservano quasi che l'uno temesse l'altro. Dauthuille manca più volte alcuni destri e sinistri, ma poi piazza parecchi colpi ad uncino che colpiscono La Motta all'occhio sinistro.*

Round a favore di Dauthuille.

Secondo round — *La Motta parte deciso con una serie di [illegible] che fanno barcollare Dauthuille. Il campione [illegible] colpisce duramente, ma si vede che aumenta gradatamente il volume dei suoi colpi.*

Round a favore di La Motta.

Terzo round — *La Motta ferisce Dauthuille all'occhio destro ed in modo più leggero a quello sinistro con una scarica di potenti destri e sinistri ad uncino. La Motta appare in bella ripresa e colpisce duramente l'avversario al [illegible] di Dauthuille. Un potente destro ad uncino gli abbatte sulla mascella di La Motta il quale non fa in tempo a riprendersi che una serie di sinistri lo colpisce allo stomaco. Al termine del tempo tuttavia Jacke non appare in difficoltà. Dauthuille in ogni modo vince con un largo scarto di punti.*

Round in favore di Dauthuille.

Quinto round — *Battendosi in modo superbo Dauthuille pone in difficoltà La Motta con un poderoso sinistro ad uncino al diaframma del campione. La Motta appare disorientato, mentre l'avversario insiste con una rapida successione di sinistri e di destri al viso.*

Round in favore di Dauthuille.

Sesto round — *Il francese continua la sua azione con uno stile rapido e sicuro. Ad ogni colpo che La Motta riesce a piazzare egli risponde con doppietti al viso, al corpo che non sono molto forti, ma che servono a tenere a distanza Jacke.*

Round in favore di Dauthuille.

Settimo round — *La Motta passa all'offensiva con una serie di colpi alla testa dell'avversario. La Motta tiene validamente a bada il francese e lo costringe a mandare a vuoto molti dei suoi destri.*

Round in favore di La Motta.

Ottavo round — *I due pugili lottano accanitamente. La Motta crivella di colpi il viso di Dauthuille. Questi tuttavia riesce ugualmente a piazzare più volte dei rapidi doppietti allo stomaco ed alla testa di Jacke.*

Round in favore di La Motta.

Nono round — *Dauthuille apre una profonda ferita sull'occhio sinistro di La Motta e subito dopo lo colpisce ancora. Il francese appare rapido e sicuro di sè e mira spesso al diaframma dell'avversario.*

Round in favore di Dauthuille.

Decimo round — *La Motta continua a mandare a vuoto molti dei suoi colpi e Dauthuille si porta in netto vantaggio con una decisa condotta di gara. Sembra una mitragliatrice. I destri ed i sinistri si avvicendano sul viso di La Motta con una velocità impressionante. Un potente destro alla tempia costringe La Motta alle corde.*

Round in favore di Dauthuille.

Undicesimo round — *Dauthuille insiste nella sua azione con colpi precisi al viso del campione che è costretto seriamente alla difensiva. Un destro allo stomaco ed un'altra rapida serie di colpi, poi il «gong».*

Round in favore di Dauthuille.

Dodicesimo round — *La Motta ha una leggera ripresa. Egli fronteggia la tempesta di colpi di Dauthuille e poi cerca di rallentare il ritmo di combattimento impostogli dall'avversario con un attacco al corpo che a molti appare irregolare. Alla campana i due pugili appaiono affaticati.*

Round pari.

Tredicesimo round — *La Motta è letteralmente intontito. Dauthuille tuttavia manca quell'attimo di decisione che sarebbe sufficiente per porre in sua balia il campione. L'occhio sinistro di La Motta è quasi chiuso, mentre Dauthuille non perde occasione per colpirlo sempre più duramente di destro. Mentre il tempo si avvicina alla fine La Motta si riprende ed un fulmineo e poderoso sinistro si abbatte su Dauthuille. Questi incassa malamente il colpo, ma sembra in grado di riprendersi.*

Round in favore di Dauthuille.

Quattordicesimo round — *Dauthuille sospinge La Motta alle corde e lo colpisce più volte di sinistro e poi con un «uppercut» di destro alla testa. Continuando nella sua precedente tattica il francese mira sempre all'occhio destro di La Motta. Il campione piazza un ottimo sinistro allo stomaco del francese, ma non riesce tuttavia a colmare lo scarto di punti che lo separa da Dauthuille.*

Round in favore di Dauthuille.

Quindicesimo round — *A due minuti e 47" dall'inizio del tempo avviene il colpo di scena. Un fulmineo sinistro di La Motta manda il francese alle corde. Un ultimo poi Dauthuille si affloscia sul tappeto. L'arbitro comincia a contare mentre l'urlo della folla si fa sempre più assordante. Dauthuille cerca di sollevarsi su un ginocchio, ma ricade pesantemente. E' la fine. L'arbitro scandisce il fatidico «dieci» mentre il francese tenta invano di rialzarsi. L'arbitro solleva il braccio di La Motta e dal microfono annuncia che egli ha vinto per k.o. conservando così il titolo di campione del mondo dei pesi medi.*

George Kreiss

Vivaci proteste del procuratore di Dauthuille

I "secondi,, americani responsabili della sconfitta

DETROIT, giovedì sera.

Grande sorpresa negli ambienti pugilistici ufficiali per il drammatico esito dell'incontro svoltosi ieri sera all'Olympia Stadium tra Jacke La Motta e Laurent Dauthuille per il titolo mondiale dei pesi medi.

Alla vigilia del confronte i favori del pronostico erano pressochè unanimi per Dauthuille di cui si ricordava la schiacciante vittoria ottenuta due anni fa sullo stesso La Motta. A poche ore dal combattimento i sostenitori di Dauthuille, forse influenzati dal fatto che il francese era riuscito con fatica a rientrare nei limiti di peso della categoria, si erano fatti [illegible] radi e il nome del campione in carica era su tutte le bocche come quello del probabile vincitore.

Poi sul «ring», nuovo colpo di scena: La Motta sembra annebbiato nel riflessi e dopo alcune riprese condotte con vicende alterne, il francese si porta decisamente all'attacco e accumula rapidamente un vantaggio pressochè incolmabile (9 rounds contro 4 e 1 pari). Poi a 13" dalla fine il drammatico epilogo. Dauthuille è giunto negli spogliatoi stravolto dalla fatica e dalla delusione. Si è lasciato cadere su una panca e si è avvolto il capo in un asciugamano, col pianto scosso dai singhiozzi. Gli era vicina la moglie, che cercava di confortarlo.

Il procuratore di Dauthuille, André Barraul, si è espresso acerbamente nei confronti dei «secondi» americani del pugile francese, sui quali ha fatto ricadere la colpa della sconfitta di Laurent quand'egli aveva già quasi in pugno la vittoria.

«Sono stati loro — ha detto Barraul — a spingere il mio ragazzo a trattenersi nell'ultimo round. Io non l'avrei certamente fatto!».

DOPO QUANTO AVVENNE IN BRASILE

Il problema della Nazionale

L'Italia in posizione di attesa - La Germania si prepara, mentre è allo studio la sua riammissione nella F. I. F. A.

«Tot capita tot sententiae», a seconda dei punti di vista, a seconda delle convenienze. C'è chi l'attività della Squadra Nazionale la relegherebbe in soffitta, almeno temporaneamente; perchè è troppo in vista ad ogni passo che fa, perchè dà troppi grattacapi, perchè se perde sono guai per coloro che seggono ai posti di comando, e per tante altre ragioni. E c'è chi, l'attività stessa la vorrebbe e la vuole ad ogni costo, in qualunque momento della stagione, vadano le cose come vogliono; perchè è utile, perchè serve, perchè è una bandiera ch'è bene non stia ammainata più a lungo di un certo periodo.

Nel primo caso si trova l'Italia. Quanto avvenuto in Brasile ha turbato i sonni: non diciamo a chi, un po' a tutti. Vi sarebbero dei provvedimenti da prendere, delle misure da escogitare, dei problemi, che, nella loro serietà e gravità, vanno un po' al di là di quelli della Nazionale vera e propria, da risolvere.

Guai se in questo periodo, in cui generale è il malcontento, e fresca l'impressione, e sentito da parte di ognuno il bisogno di intervenire e dire paroline o paroloni in merito, guai se in questo periodo gli Azzurri andassero al fuoco e non si portassero in modo da cancellare ogni brutto ricordo. Meglio quindi stare zitti, lasciare che il tempo distenda i suoi veli, permettere che il campionato indisturbato imperi e distragga: chissà che, attendendo, qualche cosa di nuovo nasca. Quindi non parliamo di Nazionale Italiana per il momento, per lunghi mesi. La si vedrà poi all'opera fra nove mesi circa, ad acque calme, a cielo ritornato sereno. Ed ancora, per quest'anno, proprio perchè non se ne può fare a meno, altrimenti... E' d'oro, il silenzio.

Nel caso secondo sta la Germania. Ha fatto fuoco e fiamme per essere riammessa in seno alla famiglia della Federazione Internazionale. Non ci è ancora riuscita. Ha avuto degli affidamenti, ha ricevuto delle assicurazioni: contatti ufficiosi col rimanente del mondo già le sono stati permessi. Ma la accettazione definitiva non dovrebbe avvenire che fra qualche settimana, ad opera del Comitato Esecutivo della Federazione Internazionale, di ciò incaricato dall'assemblea generale tenutasi a Rio de Janeiro in luglio in occasione del Campionato del Mondo. In porto quindi, la Germania non c'è entrata ancora.

E già la sua Squadra Nazionale attende all'opera di selezione, e tiene corsi di preparazione, e giuoca — ed i giornali discutono su quella che può essere la migliore formazione, e sul grado di forma degli uomini, e su quanto il calcio tedesco ha perduto in efficienza a causa della guerra, e sull'esito che sarà riservato ai prossimi incontri.

Sicuro: il piccolo esercito, con teutonico spirito di preveggenza, già è stato ricomposto, prima ancora che sia giunta per esso la possibilità di entrare in azione. Il comando tecnico è stato affidato allo stesso uomo che già lo deteneva in precedenza: all'allenatore Herberger, che giuocò a suo tempo anche in Nazionale.

E, dalle diverse prove fatte, è risultato che ben difficilmente l'undici che sarà chiamato a difendere i colori del paese potrà fare a meno del concorso di tre giuocatori dell'anteguerra, tre [illegible]: Fritz Walter un attaccante, Auder Kupfer, un mediano che già giuocò contro l'Italia, e Jacki Skeltie un difensore. Tre punti di sutura fra il passato ed il presente.

V'è da scommettere che, non appena ammessa nel consesso internazionale, la Germania entrerà in lizza contro qualcuno, ancora quest'anno. Contro chi? Non certo contro la Russia, chè si tratta di Germania Occidentale, non dimentichiamolo. Piuttosto contro la Svizzera, che simili compiti di rottura di ghiaccio e di conciliazione li assume sempre volentieri.

Vittorio Pozzo

Saranno deferiti alla F.I.G.C.?

Domani una decisione per Eliani e Galassi

FIRENZE, giovedì sera.

Il «caso» dei giocatori Eliani e Galassi, che sembrava dovesse essere risolto ieri sera nella riunione del consiglio direttivo della Fiorentina, è invece ancora aperto. Il consiglio infatti ha deciso, pur non desistendo dall'atteggiamento assunto, di cercare ancora un accordo diretto con i due «transfughi» in una riunione che si terrà domani alle 10, prima di prendere in esame la possibilità di deferire la questione alla F.I.G.C.

Intanto Eliani nel tardo pomeriggio di ieri si è presentato allo stadio comunale ed ha sostenuto un allenamento atletico individuale, mentre Galassi non si è ancora fatto vedere. Circa il terzino circola una voce che lo darebbe in trattative con il Napoli.

[illegible] sarà l'ottima della Moto Guzzi mentre l'equipaggio piemontese sortirà da un'eliminatoria che avrà luogo oggi alle 18,30 fra la Esperia e un armo misto Caprera-Armida.

* Il Novara, sosterrà oggi pomeriggio il settimanale allenamento giocando una regolare partita contro l'Omegna militante nella serie C. Sembra che gli azzurri debbano provare un paio di giuocatori nel ruolo di interni.

* La finale nazionale del Trofeo dei Cadetti ciclistico si disputerà a Monza sul Circuito della Brianza il 15 ottobre.

Nel Torino incertezze per il ruolo di ala destra

Giocherà domenica «capitan» Parola? L'interessato afferma senza esitazione di sì; dice di sentirsi bene e d'essere pronto a prendere il suo posto. Più dubbioso appare Carver. Si sa da lunga data che il tecnico inglese è prudente in simili circostanze. Del resto questa incertezza appare più che giustificata dalle conseguenze che potrebbero derivare per una decisione arrischiata.

Intanto i tecnici [illegible] stanno cercando un giovane attaccante, in grado di formare con Vivolo una coppia di riserva buona per qualsiasi evenienza. Probabilmente l'affare non si potrà concludere prima di dicembre, e comunque sarà un ingaggio fatto sotto l'assillo della necessità e fuori tempo massimo. C'era stato quest'estate qualche approccio per Pantaleoni una mezz'ala di notevole classe e ancor giovanissima. Poi tutto è finito nel nulla e Pantaleoni dal Treviso è passato al Bologna. Ed ora si parte alla ricerca di qualcosa di nuovo.

Al Torino si stanno chiudendo le valigie per la trasferta di Firenze. Il [illegible] è già tracciato con partenza per la Toscana sabato mattina alle 9,30. Si dice in giro che al «comunale» fiorentino giocherà domenica Piani, ma bisogna però confermare la informazione [illegible]. Probabilmente si proderirà l'ex-genoano all'inesperto Buttarelli; è questione di [illegible]. Cuscela rientrerà ancora fuori, e la coppia di difesa sarà formata da Grava e Piochi. Ferma la composizione della mediana, rimangono dubbi sul ruolo di ala destra: Marchetto, Giuliano, Onorato e Motta sono i candidati. E' probabile che la scelta cada sul primo, tanto più che Onorato pare escluso anche per motivi disciplinari, pesa a suo carico per essersi arbitrariamente allontanato da Torino alcuni giorni fa. Del resto Onorato non è stato fino a questo momento tesserato tra i granata; potrebbe anche trovare sistemazione in altra società.

La direzione di via [illegible] sta intanto trattando per assicurarsi le prestazioni di Ferraris II, quale segnalatore di elementi giovani e promettenti. Un primo colloquio fra le parti è già avvenuto e tutto lascia prevedere facile una conclusione. Non sono stati ancora definiti totalmente i compiti che saranno devoluti al popolare vercellese. Si parla di «inviato speciale» in perenne peregrinazione sui campi di calcio italiani, un Rossetti del Torino insomma.

Conoscendo bene le doti di Ferraris non si può non compiacersi per la decisione dei dirigenti granata. E' stata senza dubbio una scelta felicissima.

L'incontro sul Po fra Piemonte e Lombardia

Con il classico incontro Piemonte-Lombardia in «otto» — giunto ormai alla sua trentaseiesima edizione — e una serie di interessanti gare di contorno a cui parteciperanno ben 26 equipaggi piemontesi, lombardi e liguri, si chiuderà domenica nelle acque del Po la stagione remiera torinese.

Fra le prove più aperte si presentano quelle del quattro con timoniere nella quale dinanzi alla torinese Esperia, saranno l'Intra e gli equipaggi lombardi della Moto Guzzi di Mandello Lario e dell'Olona, della jole di mare a quattro nella quale scenderanno in acqua ben 7 equipaggi fra cui Moto Guzzi e l'Argus di S. Margherita Ligure oltre ai torinesi e del «singolo» che vedrà alle prese i rappresentanti torinesi (Rodriguez dell'Armida), lombardi e liguri.

A rappresentare la Lombardia nell'incontro di centro della riu-

Lecesse (il terzo da sinistra ripreso durante la finale del campionati di Bruxelles), uno dei numeri di centro nel confronto milanese con gli atleti jugoslavi.

CICLISMO MINORE PIEMONTESE

Per la finale della Coppa Adriana

Dopo la disputa e l'esito della finale della Coppa Italia (Campionato italiano a squadre dilettanti), domenica 17 sul circuito della Brianza, organizzata dalla U. S. Aurora E. Desio, si effettuerà la finale della Coppa Adriana, valevole quale Campionato italiano a squadre allievi. Converranno perciò sul circuito piano che tocca Seregno, Carate, Biassono, Monza, Desio (Km. 20 da ripetere tre volte per complessivi km. 60), le rappresentative vincitrici delle rispettive eliminatorie regionali.

Per il Piemonte saranno presenti le squadre A e B della Fossati di Novi Ligure con Gervasoni, Demaria, Lombardi, Giacchero, Saturnino, Brangi, Lasagna e Fontana.

Passiamo ora alla presentazione delle gare in programma nella nostra regione, le quali sono già limitate rispetto alla domenica precedente. Infatti vi figurano quattro competizioni per la categoria allievi, una per dilettanti (e allievi) e due per dilettanti di I e II categoria. Per i cadetti a Sostegno l'Ucab pone in palio la Coppa M. S. Sostegno, a Boscomarengo il Maino la Coppa Cap. Carena sul circuito di chilometri 60, l'Albese Moschetti organizza la terza prova valevole per il Campionato delle Langhe sul percorso Alba-La Morra con L. 50.000 di premi, infine la Novarese indice la Coppa [illegible] Castello su circuito. Per dilettanti juniores ed allievi è in cantiere la Coppa [illegible] (org. Pedale Chierese).

Le gare principali sono indiscutibilmente quelle riservate ai dilettanti, che comprendono la classica Torino-Mondovì di Km. 170 (org. Aurora di Mondovì), valevole quale quarta ed ultima prova del Trofeo Aurora (G. P. Città di Mondovì) e per la assegnazione del trofeo stesso e della Coppa V.A.M.; l'altra la Coppa Gigliola (org. [illegible]) di Km. 148.

Per quanto riguarda la prima delle due competizioni (la quale raccoglierà certamente un buon lotto di concorrenti) ricordiamo che dopo la terza prova, la classifica generale vede al primo posto Martino del Pedale Acquese seguito da Tomelo (Gorbi), Pettinati (Ped. Acquese), Basso (Billia Carmagnola), Barbero (Aurora), Tibaldi (Chieri) e Robbiano (Ped. Acquese). Il tracciato si snoda dal Motovelodromo torinese attraverso Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano, Genola, Centallo, Cuneo, Morozzo, Crava, Mondovì, Vicoforte, Mondovì, Trinità, Mondovì, Vicoforte e Mondovì.

Il Consiglio della FIGC riunito sabato a Firenze

Firenze, giovedì sera.

Presieduto dal comm. Ferruccio Novo si riunirà sabato a Firenze la commissione tecnica federale per il disbrigo del lavoro [illegible] compito.

Nel pomeriggio si riunirà il consiglio federale per discutere tra l'altro dell'attività nazionale e sul campionato della serie C.

Atleti di scena

Sabato e domenica a Milano gli azzurri contro la Jugoslavia - A Biella il 24 settembre Torino-Lione

Un intenso e brillante finale di stagione attende l'atletica italiana, quest'anno ritornata ai primi posti in campo europeo dopo i confortanti e probativi risultati di Bruxelles. Due incontri internazionali (Italia-Jugoslavia e Ungheria-Italia, quest'ultimo femminile), i campionati nazionali assoluti e due riunioni internazionali, più l'incontro Torino-Lione e i campionati di decathlon e di maratona e il G. P. delle Regioni: questa la attività in programma prima che si metta la parola fine alla stagione 1950.

Primo nell'ordine di questo denso finale l'incontro di sabato e domenica prossima a Milano fra le squadre italiana e jugoslava. Doveva essere inizialmente un incontro triangolare, con la partecipazione anche della Finlandia ma poi non se ne fece nulla e la Fidal ripiegò allora sull'Austria.

Mancata anche l'adesione di quest'ultima, ci si ridusse all'attuale incontro a due, che non manca ugualmente di motivi di interesse.

Anzitutto si attende la conferma, da parte degli azzurri, dei brillanti risultati di Bruxelles; in secondo luogo c'è da veder alla prova gli atleti jugoslavi che ai campionati europei stessi, senza cogliere grandi affermazioni, si fecero notare per la loro omogeneità, la buona classe complessiva e lo spirito combattivo. Sarà un duello attraente.

Otto giorni dopo, mentre a Biella si avrà l'incontro Torino-Lione, che trae tutto il suo interesse dalla rivincita fra il campione europeo Bally e il nostro Lecesse, a Budapest saranno di fronte le nazionali femminili d'Italia e di Ungheria in un confronto che per le atlete azzurre si presenta oltremodo difficile.

Dopo i campionati nazionali assoluti (maschili a Torino il 29 e 30 settembre e il 1° ottobre, femminili a Trieste il 7-8 ottobre) la stagione internazionale si chiuderà a Milano e a Brescia con due riunioni nelle quali dovrebbero essere presenti noti campioni cecoslovacchi e francesi. E ci pare che basti.

GIULIO DE BENEDETTI — DIRETTORE RESPONSABILE

Per manifestazione benefica

Fausto Coppi in gara a Parigi il 30 settembre

PARIGI, giovedì sera.

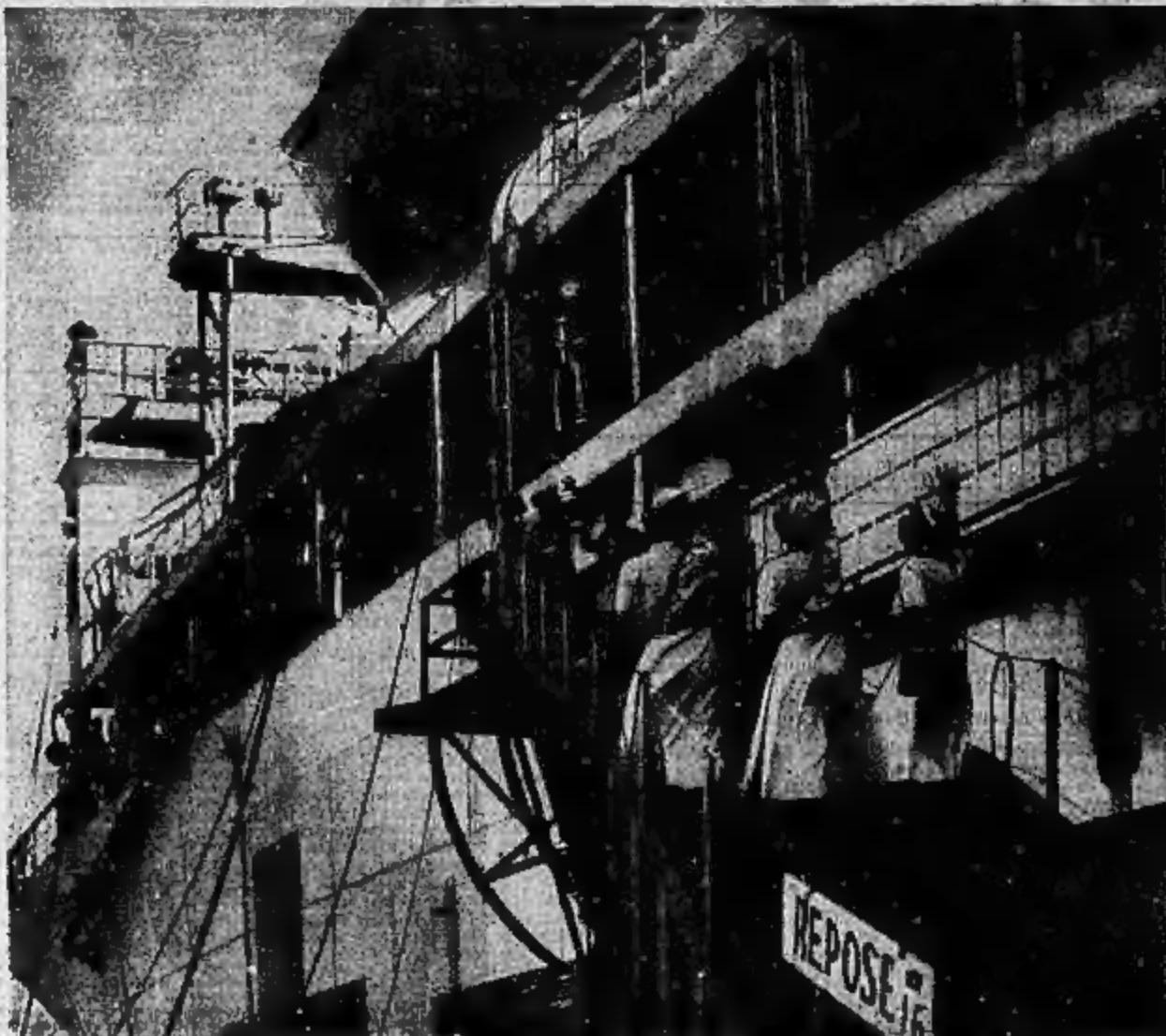
Fausto Coppi ha comunicato telegraficamente agli organizzatori del Criterium ciclistico che si correrà alla «Piana degli Invalidi» il 30 settembre a beneficio francese, la sua adesione alla prova. Oltre all'iscrizione di Coppi è giunta anche quella di Van Steenbergen.

* La Lega Interregionale Nord ha deciso di rinviare a data da destinarsi l'inizio del campionato di promozione, già fissato per il 24 c. m., in conseguenza del ritardo di una settimana nell'apertura del torneo di C. In [illegible] settembre.

NUOVA
TORINO - A. IV - N. 217
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
14-15 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Riporterà in patria i soldati feriti

Nel porto di San Francisco le ultime delle 60 infermiere salgono a bordo della nave ospedale « Repose », di 11 mila tonn. (gemella della « Benevolence » affondata recentemente), pronta a partire per la Corea. (Publif).

A Radio-Berlino

Il costume « Londra » (a sinistra) e il costume « New York » premiati a una festa svoltasi a Radio-Berlino.

Sfilata di moda a Venezia

Continuano le sfilate di modelli italiani e stranieri organizzate a Venezia in occasione della XI mostra internazionale cinematografica nel quadro delle manifestazioni della biennale. A sinistra un gruppo di indossatrici italiane al Lido. A destra l'attrice Maria Montez (col colletto bianco), assiste alla sfilata italiana organizzata dal Centro della Moda.

Scelta per posta

Lynn Carrol, di Chicago, ha vinto per posta, attraverso la foto, un concorso per indossatrice. Ha avuto 300 mila lire di premio e un contratto per tre anni da una grande Casa di moda di New York. (Publifoto).

Ecco "Miss America"

Yolanda Betbezé, « Miss Alabama », eletta « Miss America » ad Atlantic City su 53 concorrenti. Ha avuto in premio 3 milioni e un'auto. Con i contratti che le verranno offerti guadagnerà nel 1951 altri 30 milioni.

Sophie, la celebre indossatrice di Fath, indossa i modelli italiani. Tre sontuosi abiti da gran sera presentati da Jonine, Sophie e Nelly

Sbranò due jene per difendere i piccoli

La leonessa « Zanna », di tre anni, del circo Togni, che ha sbranato a Vicenza due jene vicine di gabbia che attraverso le sbarre avevano tentato di strapparle i suoi tre piccoli, messi al mondo da pochi giorni.